



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

## RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE  
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

## Rassegna del 08/09/2021

### FABI

|          |                                               |                                                                                                                    |                |   |
|----------|-----------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---|
| 07/09/21 | Nazione Siena                                 | 2 «Il piano della Lega per salvare Mps» - La presidente ai dipendenti Mps «Tuteleremo i valori della Banca»        | Di Blasio Pino | 1 |
| 08/09/21 | Quotidiano del Sud<br>L'Altravoce dell'Italia | 8 Cresce la fiducia nella ripartenza - Redditi sempre bassi, consumi fermi: eppure la fiducia nella ripresa cresce | Sunseri Nino   | 4 |

### SCENARIO BANCHE

|          |                                         |                                                                                                                                                                                                             |                             |    |
|----------|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|----|
| 08/09/21 | Avvenire                                | 18 Luogo di incontro, confronto, dialogo I 30 anni di Scienze bancarie alla Cattolica                                                                                                                       | Beccalli Elena              | 6  |
| 08/09/21 | Avvenire L'Economia civile              | 5 La resilienza civile trasmessa dalle Bcc sulle comunità colpite dal Covid - La resilienza civile delle Bcc oltre il Covid                                                                                 | Pini Nicola                 | 8  |
| 08/09/21 | Avvenire L'Economia civile              | 7 Intesa Sanpaolo e Sace: primo prestito sostenibile per chi investe sulla lotta al cambiamento climatico                                                                                                   | ...                         | 10 |
| 08/09/21 | Corriere del Veneto<br>Venezia e Mestre | 11 Banche, pagati 100mila bonifici Ma 40mila domande attendono                                                                                                                                              | Favero Gianni               | 11 |
| 08/09/21 | Corriere della Sera                     | 34 Beccalli: «In Cattolica insegniamo il valore dell'etica in finanza»                                                                                                                                      | Sabella Marco               | 13 |
| 08/09/21 | Giornale                                | 18 Famiglie ottimiste ma i redditi languono                                                                                                                                                                 | De Francesco<br>Gian_Maria  | 14 |
| 08/09/21 | Giorno - Carlino -<br>Nazione           | 17 Profitti & perdite - Banca Generali - Mese record per i conti «Cresciamo con qualità»                                                                                                                    | ...                         | 15 |
| 08/09/21 | Giorno - Carlino -<br>Nazione           | 17 Profitti & perdite - Finecobank - Raccolta netta in rialzo Oltre 7 miliardi nel 2021                                                                                                                     | ...                         | 16 |
| 08/09/21 | Italia Oggi                             | 28 Intesa Sp finanzia                                                                                                                                                                                       | ...                         | 17 |
| 08/09/21 | Mf                                      | 7 Faro DgComp sui crediti di Mps                                                                                                                                                                            | Gualtieri Luca              | 18 |
| 08/09/21 | Mf                                      | 7 Intervista a Roberto Nicastro - Nicastro (AideXa): prima il break even, poi la borsa                                                                                                                      | Cervini Claudia             | 19 |
| 08/09/21 | Mf                                      | 7 Con il Covid in Europa nuovi npl per 1.200 miliardi                                                                                                                                                       | Gualtieri Luca              | 20 |
| 08/09/21 | Mf                                      | 14 Contrarian - E se domani a sorpresa al direttivo della bce la spuntasse weidmann?                                                                                                                        | De Mattia Angelo            | 21 |
| 08/09/21 | Mf                                      | 14 I preziosi consigli dell'Ocse all'Italia per una ripresa economica più robusta                                                                                                                           | Clarich Marcello            | 22 |
| 08/09/21 | Resto del Carlino<br>Bologna            | 16 La Bper inaugura la nuova filiale                                                                                                                                                                        | ...                         | 23 |
| 08/09/21 | Riformista                              | 11 Banche, la biodiversità è il volano della ripresa                                                                                                                                                        | De Lucia Lumeno<br>Giuseppe | 24 |
| 08/09/21 | Sole 24 Ore                             | 24 Iccrea studia la vendita di quota della monetica                                                                                                                                                         | Festa Carlo                 | 26 |
| 08/09/21 | Sole 24 Ore                             | 27 Le banche centrali europee scrivono a Bruxelles: non diluire Basilea 3 - Basilea 3, banche centrali in pressing sulle regole - Basilea 3, banche centrali in pressing «L'Europa adotti subito le regole» | Marroni Carlo               | 27 |
| 08/09/21 | Sole 24 Ore Lavoro 24                   | 21 Credito e assicurazioni fucina del lavoro ibrido per la nuova normalità                                                                                                                                  | ...                         | 28 |

### SCENARIO FINANZA

|          |             |                                                                                                                                    |                |    |
|----------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|----|
| 08/09/21 | Messaggero  | 1 L'editoriale - Il pericolo di un manager che risponde solo a se stesso                                                           | Sapelli Giulio | 29 |
| 08/09/21 | Sole 24 Ore | 5 La Ue emetterà obbligazioni verdi fino a 250 miliardi di euro - Recovery Fund, la Ue emetterà 250 miliardi di obbligazioni verdi | Romano Beda    | 31 |

### SCENARIO ECONOMIA

|          |            |                                                                                                                            |                                 |    |
|----------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|----|
| 08/09/21 | Repubblica | 2 Il Reddito di cittadinanza a 3,5 milioni di persone e la metà dei poveri è senza                                         | Amato Rosaria                   | 33 |
| 08/09/21 | Repubblica | 3 Il Reddito resta ma Draghi lo cambierà - Draghi non tocca la misura ma vuole azioni più forti per favorire l'occupazione | Mania Roberto                   | 35 |
| 08/09/21 | Repubblica | 4 L'analisi - Più poveri che sussidi - Il divano è solo un mito Il Reddito sostiene chi non può lavorare                   | Boeri Tito - Perotti<br>Roberto | 37 |

### WEB

|          |               |                                          |     |    |
|----------|---------------|------------------------------------------|-----|----|
| 07/09/21 | ILGIORNALE.IT | 1 L'ora del grande salto - ilGiornale.it | ... | 39 |
|----------|---------------|------------------------------------------|-----|----|

# «Il piano della Lega per salvare Mps»

Salvini in piazza Salimbeni lancia la petizione per il terzo polo. La presidente Grieco scrive ai dipendenti

Belvedere e Di Blasio nelQne p.2 e 3

## La presidente ai dipendenti Mps «Tuteleremo i valori della Banca»

L'impegno di Patrizia Grieco: «Vi informeremo sulla trattativa, la due diligence sta rispettando i tempi»  
I sindacati aspettano la convocazione del ministro Franco, condizione per revocare lo sciopero del 24

**I GIORNI DA RICORDARE**

**Il 13 settembre scade  
l'esclusiva, l'ad Orcel  
pronto a far slittare  
la data dell'audizione  
in commissione**

di **Pino Di Blasio**  
SIENA

**Il consiglio** d'amministrazione di Banca Monte dei Paschi ha battuto un colpo, anche se in differita. La presidente Patrizia Grieco, commentando la riunione del board del 1° settembre, ha voluto rassicurare i 21.400 dipendenti del gruppo Mps, con una nota. «Il cda si è riunito per verificare le attività e il percorso fin qui compiuto nella Virtual Data Room, aperta per dare modo a Unicredit di effettuare la due diligence. L'attività sta procedendo nel rispetto dei tempi e degli impegni stabiliti» scrive la presidente Grieco ringraziando i «colleghi coinvolti in questa particolare attività e anche a tutti gli altri che, nel frattempo, garantiscono con il loro lavoro l'operatività della Banca».

«Il cda di Mps monitorerà e supervisionerà - continua la Grieco parlando ai dipendenti - il cammino della soluzione strut-

turale avviata con l'apertura della Data Room, ribadendo nei confronti di voi tutti il massimo impegno affinché siano preservati i valori e il patrimonio di competenze della Banca. Confermo la volontà del Consiglio di tenervi informati sui principali sviluppi del percorso avviato con Unicredit».

E mentre la presidente punta a rassicurare i dipendenti, i sindacati confermano che «solo un incontro con il ministro Franco che dia garanzie solide sulla trattativa» spingerà i coordinamenti del gruppo Mps a revocare lo sciopero indetto per il 24 settembre. Un'eventuale convocazione delle segreterie sindacali da parte della commissione d'inchiesta sulle banche, presieduta da Carla Ruocco, sarebbe una «bella vetrina per riaffermare le nostre posizioni sul futuro della banca» ma non sposterebbe l'asse della trattativa. Anche perché la commissione vorrebbe affrontare, in particolare, l'argomento sollevato da **Sileoni della Fabi** in merito alle presunte pressioni sui dipendenti di piazzare prodotti ai clienti.

**Bisogna cerchiare** di rosso alcune date nel cronoprogramma della trattativa tra Unicredit e

Ministero dell'Economia. La prima è il 13 settembre: è il giorno in cui scade l'esclusiva concessa dal Mef (40 giorni a partire dal 3 agosto, ingresso nella Data Room Mps di UniCredit) e quindi potrebbe servire per fare il punto sulla situazione. La seconda, il 14 settembre, è una data a rischio rinvio. Perché dovrebbe essere il giorno in cui Andrea Orcel, ad UniCredit, sarà ascoltato dalla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, proprio sulla trattativa con il Ministero per il Monte dei Paschi. Siccome l'esclusiva scadrà il 13 ma è molto probabile una proroga di un paio di settimane per completare la due diligence, l'audizione potrebbe slittare. «Sono in corso ulteriori valutazioni da parte della presidente, Carla Ruocco - si legge in una nota della commissione - che si riserva di confermare l'appuntamento, verosimilmente con il ceo Andrea Orcel. La possibile proroga delle trattative tra Unicredit e il Mef potrebbe suggerire un rinvio allo scopo di permettere a Unicredit di completare la due diligence, evitando il rischio di un appuntamento interlocutorio».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 65 %

**LO STATO DELL'ARTE**

## **UniCredit alza il tiro sui crediti dubbi**

Oltre ai 4,2 miliardi di npl in bilancio, Orel non vuole i prestiti a settori in crisi

**Più l'esame dei conti Mps** va avanti, più il team UniCredit, guidato da Maffezzoni, alza l'asticella e riduce il perimetro dei pezzi di Monte che interesserebbero al gruppo di piazza Gae Aulenti. La novità, confermata da diverse fonti, è che UniCredit sta sollevando molte perplessità sui crediti 'stage 2', oltre 10 miliardi di euro di finanziamenti a settori in crisi per la pandemia, come commercio e turismo. Orel vorrebbe lasciarli al Ministero dell'Economia, assieme ai 4,2 miliardi di crediti deteriorati e altri a rischio, che dovrebbero essere ceduti a Amco. Ma così il prezzo per il Governo di privatizzare Mps sarebbe davvero troppo salato. E sfiorerebbe i 10 miliardi ipotizzati da tanti politici.



L'amministratore delegato di Banca Mps Guido Bastianini con gli altri manager di Rocca Salimbeni

**BANKITALIA** di Nino Sunseri

## Cresce la fiducia nella ripartenza

**C**resce la fiducia degli italiani sulla ripresa economica. Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie sulla situazione economica e sul mercato del lavoro, con la percentuale di chi si attendeva un peggioramento al minimo.

a pagina VIII

# REDDITI SEMPRE BASSI, CONSUMI FERMI: EPPURE LA FIDUCIA NELLA RIPRESA CRESCE

*Resta stabile intorno al 50 % la quota  
delle famiglie che contano di riuscire  
a risparmiare nei prossimi 12 mesi*

*Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie, anche se il 30%  
ha percepito redditi più bassi rispetto a due anni fa: prevale  
la convinzione che a fine anno si raggiungeranno i livelli pre-Covid*

## L'INDAGINE STRAORDINARIA DI BANKITALIA SULLE FAMIGLIE AVVIATA DOPO LO SCOPPIO DELLA PANDEMIA

di NINO SUNSERI

**C**resce la fiducia degli italiani sulla ripresa economica. Sono migliorate ad aprile le attese delle famiglie sulla situazione economica generale e sul mercato del lavoro, con la percentuale di chi si attendeva un peggioramento del quadro generale al minimo dalla primavera dell'anno scorso.

È quanto emerge dall'ultimo numero dell'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane di Bankitalia. La ricerca è stata avviata da via Nazionale dopo lo scoppio della pandemia Covid.

Ancora ad aprile, però, il 30% dichiara di aver percepito nell'ultimo mese un reddito più basso rispetto a quello che percepiva prima dello scoppio della pandemia. Tuttavia prevale l'ottimismo, considerando che oltre il 70% del campione si attende per il 2021 un reddito in linea con il 2020.

Un risultato che conferma le

previsioni di crescita del Pil che ormai, per consenso generale, dovrebbe avvicinarsi al 6%. Una ripresa così forte lascia immaginare che i livelli pre-Covid saranno raggiunti a fine anno con un anticipo di quasi un anno sulle previsioni iniziali.

### LE ATTESE

I nuclei con capofamiglia lavoratore autonomo o disoccupato continuano a essere più pessimisti rispetto a quelli con dipendenti e pensionati. Il divario, però, si attenua. La paura del calo del reddito è ancora mitigata dalle misure di sostegno varate dal governo: tra marzo e aprile del 2021 ne avrebbe beneficiato poco più di un quinto del campione.

La maggior parte delle famiglie ritiene che il valore delle proprie attività finanziarie nel 2020 sia rimasto stabile, un terzo sostiene che sia diminuito, quota che raggiunge il 40 per cento tra quelle il cui capofamiglia è occupato nei settori maggiormente colpiti dalla pande-

mia (ristorazione, turismo, commercio al dettaglio). Raddoppia tra coloro che hanno avuto una riduzione del reddito rispetto a prima dell'emergenza sanitaria.

Solo il 7 per cento dei nuclei riporta un aumento del valore delle proprie attività finanziarie nel corso del 2020. L'incremento riguarda prevalentemente le famiglie che dichiarano di arrivare con facilità alla fine del mese.

Rispetto alla rilevazione precedente, la quota di nuclei che si aspetta di spendere nei prossimi dodici mesi meno del proprio reddito annuo, riuscendo così a mettere da parte qualche rispar-



Superficie 62 %

mio, è rimasta sostanzialmente stabile (a poco meno del 50 per cento).

### IL RISPARMIO

Le attese di risparmio sono maggiormente diffuse tra le famiglie che arrivano senza molti problemi alla fine del mese, ma sono prevalenti anche tra quelle che indicano di avere moderate difficoltà economiche. Non a caso, ha fatto notare l'ultimo rapporto della Fabi (il più importante sindacato italiano dei bancari) i salvadanai delle famiglie italiane, nell'ultimo anno, sono passati da 1.070 miliardi di euro a quota 1.130 miliardi.

Le intenzioni di consumo si confermano nel complesso caute. Oltre i due terzi delle famiglie dichiarano che avrebbero mantenuto invariate le spese per beni non durevoli e servizi nei successivi tre mesi, un quarto le avrebbe ridotte. Il saldo negativo tra risposte in aumento e in diminuzione è più pronunciato per i nuclei che tra marzo e aprile hanno percepito un reddito più basso rispetto a prima della pandemia e che hanno più difficoltà a fronteggiare le spese mensili.

Il calo dei consumi riguarderebbe però anche parte di coloro che si aspettano un incremento di reddito nel 2021. Nelle valutazioni delle famiglie, le aspettative di consumo dipendono anche dal successo della campagna vaccinale, che per un terzo dei

nuclei in aprile stava procedendo meglio, o in linea, rispetto alle attese.

### I COMMERCianti

Questi dati sono stati commentati con preoccupazione dalla Fipe, la struttura di Confcommercio che raggruppa bar, ristoranti ecc. «I dati diffusi da Bankitalia - commenta l'ufficio studi del sindacato - confermano che la ristorazione è stato tra i settori più colpiti dagli effetti della pandemia e dalle misure restrittive: ad aprile 2021 l'80% delle famiglie italiane dichiara di aver ridotto i suoi consumi in bar e ristoranti rispetto al periodo pre-pandemia. Ora l'estate ha fatto segnare un primo, deciso, balzo in avanti, con i ricavi del settore in crescita di 1,2 miliardi nel solo mese di agosto. Se il quadro sanitario evolverà positivamente, con il progredire della campagna vaccinale a livello nazionale e internazionale, l'obiettivo di riportare la ristorazione ai livelli di fatturato dell'estate 2019 sarà a portata di mano, ma solo nel 2023».

A determinare un ulteriore ritardo nel ritorno dei fatturati del comparto ai livelli pre-Covid, la lenta ripresa del turismo internazionale: i 6 miliardi di euro che sono stati garantiti ogni agosto dai visitatori provenienti da Usa, Asia e altri Paesi europei fino al 2019, infatti, sono stati compensati solo in parte durante l'estate.



La sede di Bankitalia in via Nazionale, a Roma

L'ANNIVERSARIO ALL'ATENEO DEL SACRO CUORE

# Luogo di incontro, confronto, dialogo I 30 anni di Scienze bancarie alla Cattolica

Dall'anno del decreto rettorale di istituzione,  
con i suoi oltre settemila laureati,  
la Facoltà è cresciuta e si è rafforzata  
coltivando i valori fondamentali e ricalcando  
l'impronta dei suoi fondatori

ELENA BECCALLI

**U**n luogo di incontro, confronto, dialogo. Nei suoi trent'anni di storia la Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative ha saputo coniugare questi tre aspetti tenendo fede alla lungimiranza dei suoi fondatori. Lo testimonia il volume che abbiamo realizzato per l'occasione ("Trentennale 1991-2021 Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative", ndr) e che traccia un affresco attraverso i protagonisti e gli eventi che ne hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo. Dall'anno del decreto rettorale di istituzione, con i suoi oltre settemila laureati, la Facoltà è cresciuta e si è rafforzata coltivando i valori fondamentali e ricalcando l'impronta dei suoi fondatori.

Ancora oggi la Facoltà continua a essere luogo di incontro e di confronto grazie alla pluralità sia di attori (accademici, operatori di settore, autorità di vigilanza e istituzioni) sia di discipline diverse (aziendali, economiche, giuridiche e quantitative) che al suo interno dialogano per favorire l'ibridazione delle competenze. Un tratto di multidisciplinarietà del resto identitario del nostro Ateneo, e confermato dall'attuale offerta formativa. Tuttora riconoscibili nella nostra Facoltà i tratti distintivi originali, con declinazioni peraltro mutevoli così da cogliere le profonde trasformazioni sociali e professionali intercorse in questi trent'anni. L'operosità quotidiana

na intesa a creare una salda relazione di comunità per favorire la crescita umana, oltre che professionale, dei nostri studenti coltivandone i talenti. Il forte legame con il mondo lavoro per strutturare percorsi formativi altamente qualificanti, in grado di trasferire un metodo e un rigore particolarmente apprezzati nel mondo professionale. L'apertura internazionale, non limitata alle seppure importanti esperienze di scambio di studenti e docenti, bensì orientata allo sviluppo di programmi di studio congiunti, nella forma di *dual degree* e *joint degree*, con prestigiosi partner di molte parti del mondo.

Confronto e dialogo capaci di generare nuove opportunità per i nostri studenti e alunni, come testimonia l'operato del comitato di indirizzo della Facoltà che, non solo consente di affinare il piano formativo dei nostri percorsi tenendo conto delle evoluzioni nel mondo del lavoro, ma soprattutto consente di attivare numerose e innovative iniziative per i nostri studenti, quali lo *stage day* dedicato alla Facoltà, il progetto talenti e gli innovativi corsi *soft skills*, *digital skills* e *clinical lecture* impartiti da qualificati professionisti. Significativi sono a riguardo anche gli accre-

ditamenti ricevuti da enti esterni di riconosciuta reputazione a livello internazionale. Dallo stretto legame con la pluralità dei nostri interlocutori consegue la partecipazione attiva della Facoltà al dibattito della comunità finanziaria – potremmo dire il "fare terza missione" nel settore della finanza – e della comunità scientifica promuovendo lo sviluppo di una ricerca avanzata su temi di frontiera, consapevoli della dimensione etica che ogni modello e scelta comportano. Viene, in particolare, condivisa dai docenti e dai ricercatori della Facoltà una prospettiva che non si limiti alla massimizzazione del profitto, bensì che contribuisca a promuovere l'affermazione di una finanza e un'economia basate su un'etica incentrata sulla persona - e sulla sua natura relazionale - e capaci di creare valore economico e sociale nel tempo.

La raccolta di documenti, testimonianze e immagini delle persone che hanno fatto la storia di questa Facoltà non è solo un modo per ricordare con gratitudine tutti coloro che hanno reso possibile questo lungimirante progetto con coraggio, passione e impegno. È anche un'occasione per guardare alle prospettive future ben consapevoli delle nostre radici. Come nelle parole del rettore Franco Anelli «una tappa importante di un lungo percorso».

*Preside Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 24 %

## I FESTEGGIAMENTI

### Concerto dello Studium Musicale d'Ateneo diretto dal maestro Beatrice Venezia

Era l'anno accademico 1990-1991 quando in Università Cattolica fu istituita Scienze bancarie, finanziarie e assicurative. Dall'avvio delle lezioni, dei primi laureati e delle attività di ricerca scientifica sono trascorsi trent'anni. Un significativo traguardo che ha contribuito alla crescita della facoltà che oggi può contare su oltre 1.500 iscritti, un'articolata offerta formativa e un elevato profilo internazionale. L'importante anniversario, che coincide con le celebrazioni del Centenario, sarà festeggiato dall'Università Cattolica oggi alle 16, con l'incontro dedicato al "Trentennale della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative" e, alle 18, con il Concerto dei solisti, ensemble strumentale e coro dello Studium Musicale d'Ateneo, diretto dal maestro d'orchestra Beatrice Venezia, trasmesso sul sito [www.unicatt.it](http://www.unicatt.it) e sui social dell'Ateneo. Un'iniziativa che, oltre a ripercorrere le tappe salienti della facoltà e a tratteggiare le linee di future progettualità, sarà l'occasione per presentare un volume pensato e creato a ricordo del percorso tracciato in Ateneo dalla facoltà.



Elena Beccalli

## ANALISI

La resilienza civile  
trasmessa dalle Bcc  
sulle comunità  
colpite dal Covid

Nicola Pini

► 5

## CREDITO COOPERATIVO

# La resilienza civile delle Bcc oltre il Covid

di Nicola Pini

**R**esilienza, fino a pochi anni fa un termine da addetti ai lavori, è diventata una parola di moda, quasi di uso comune. Significa in buona sostanza resistenza attiva, reazione costruttiva, quella capacità che permette, quando parliamo di un individuo o di una comunità, di assorbire gli effetti di un evento traumatico e di riprendere il cammino facendo tesoro di quanto accaduto. Quale altro grave accadimento come la pandemia Covid poteva sfidarci a mettere alla prova la nostra capacità di resilienza? Accanto alle reazioni dei soggetti pubblici, dal governo all'Unione Europea (vedi il Pnrr) agli enti locali, ci sono state anche quelle che la società nelle sue articolazioni sociali ed economiche ha intrapreso autonomamente e in via sussidiaria. Come nel caso delle Banche di credito cooperativo.

Un recente libro di Giovanni Vita "Resilire per trasformare. Del Covid 19 e di altre condizioni difficili", ci permette di mettere a fuoco la "resilienza trasformativa, civile e sostenibile" messa in campo dalle Bcc. Quelle buone pratiche che puntano a concretizzare tanto i Domini del ben-vivere, la responsabilità e la generatività sociale, quanto gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile.

Da questi punti di vista come hanno reagito le banche di matrice cooperativa al terremoto Covid? Quali azioni hanno messo in campo per contenere il danno prodotto dagli choc sanitari, sociali ed economici che a partire dal marzo del 2020 hanno messo in ginocchio aziende, territori e famiglie italiane. Come hanno favorito la ripartenza delle attività?

Nel corso della sola prima ondata dell'epidemia, tra il marzo e l'agosto dello scorso anno, dunque in un periodo breve (6 mesi) l'insieme del credito cooperativo (Bcc, casse Rurali e Casse Raiffeisen) ha messo in campo ben 406 buone pratiche di resilienza a favore delle persone, delle comunità locali e dei territori. Va ricordato che queste azioni sono state effettuate a fronte di un evento drammatico del tutto inaspettato e in condizioni operative rese molto più difficoltose dalla stessa pandemia (lockdown, restrizioni alla circolazione e ai contat-

ti personali). Dal punto di vista della tipologia degli interventi al primo posto si segnalano 286 donazioni, il 70,4% del totale. Donazioni che per quasi la metà del totale hanno riguardato macchinari e attrezzature sanitarie, dispositivi di protezione individuale e dispositivi sanitari di sicurezza destinati ad ospedali, Asl e residenze socio-sanitarie, mentre il 28% è consistito in fondi destinati a ospedali, associazioni e Comuni. Seguono le 68 azioni di agevolazione creditizia, burocratica e organizzativa anche per il microcredito, le 27 Raccolte di fondi (autonome dalle donazioni) in larga parte destinate agli ospedali. Segnalate poi l'apertura di 12 polizze assicurative, 9 casi di donazione da parte di dipendenti, soci e membri del Cda, destinate in buona parte a mense, residenze per anziani e strutture sanitarie. Chiudono la lista 2 pratiche di formazione, 1 progetto di comunità e 1 di assistenza socio-solidale. Le buone pratiche hanno riguardato tutte le regioni italiane a partire da Lombardia, Veneto Toscana e Marche, riflettendo in una certa misura anche la diversa diffusione del contagio nei diversi territori durante la prima fase della pandemia.

Il *Joint Research Centre* ha definito le cinque dimensioni che definiscono le misure in grado di aumentare la resilienza delle comunità e dei sistemi economici. Distinguendo tra misure di Prevenzione (cercare di evitare gli choc) di Preparazione (implementare gli strumenti di risposta), di Protezione (mitigare l'effetto degli choc fornire un sollievo) di Promozione (aumentare la capacità adattiva per affrontare l'esposizione prolungata ai disturbi sistemici) e infine di Trasformazione (facilitare i pro-



Superficie 116 %

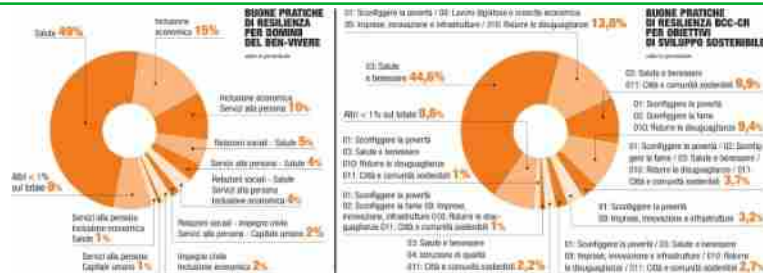
cessi di cambiamento dei sistemi). Da questo punto di vista gli interventi delle Bcc sono stati per il 74% di preparazione, per il 38% di protezione, per il 26% di promozione per il 22 di prevenzione e per il 5% di trasformazione.

Guardando agli obiettivi concreti delle buone pratiche l'azione è stata in prevalenza indirizzata a rafforzare le capacità di resilienza delle comunità e dei sistemi locali, in particolare quelli sanitari. In secondo luogo troviamo gli interventi per mitigare l'impatto dello choc pandemico dal punto di vista economico, con l'obiettivo dell'inclusione sociale e del contrasto alle disuguaglianze: dunque lotta alla povertà e protezione economica. La terza direttrice di intervento è indirizzata ad aumentare la flessibilità e la capacità di adattamento delle comunità locali. Un intento realizzato agendo sui servizi alla persona, sulle relazioni sociali sul capitale umano e sul lavoro, con almeno 62 iniziative sugli obiettivi di città sostenibili, 47 per imprese, innovazione e infrastrutture, 23 per un lavoro dignitoso e crescita economica, 16 per l'istruzione di qualità.

C'è infine una linea d'azione sul sostegno al rinnovamento, puntando sulla capacità trasformativa delle comunità: ad esempio gli interventi a sostegno della didattica a distanza o la consegna a domicilio delle spesa. Ma anche interventi più specifici degli istituti di credito che hanno ridefinito alcune pratiche per aderire meglio alle necessità dei sistemi economici e produttivi. Come l'attivazione del microcredito per favorire la startup di imprese, il sostegno al crowdfunding per lo sviluppo di nuovi progetti che coinvolgono organizzazione non profit.

C'è poi un'ulteriore direttrice di intervento che riguarda la resilienza interna delle Bcc, che ha richiesto una rivisitazione dei processi amministrativi e organizzativi. Si parla di interventi come le agevolazioni burocratiche e amministrative ovvero l'introduzione di nuove modalità organizzative capaci di mantenere l'integrità istituzionale e salvaguardare lo svolgimento dell'attività bancaria nel nuovo difficile contesto. Questa capacità di convivere con la pandemia ha portato in molti casi all'attivazione di *task force* specifiche, all'apertura di filiali self service, alla rimodulazione degli orari di apertura al pubblico con l'estensione degli orari e la formula del previo appuntamento, e alla riorganizzazione del personale anche con il rafforzamento dell'organico con nuove assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intesa Sanpaolo e Sace: primo prestito sostenibile  
per chi investe sulla lotta al cambiamento climatico**

Intesa Sanpaolo rafforza la partnership con Sace per consentire alle imprese italiane di accedere ai finanziamenti green e lancia S-Loan Climate Change, il primo finanziamento pensato per le pmi e le mid-cap che intendono investire per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre il proprio impatto ambientale attraverso progetti per una trasformazione sostenibile. L'iniziativa s'inquadra nell'ambito del programma Motore Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

# Banche, pagati 100mila bonifici Ma 40mila domande attendono

## Il bilancio (parziale) del Fondo rimborsi. E l'Arbitro sanziona anche Civibank

**ODERZO (TREVISO)** Centomila bonifici a favore di 90 mila soggetti beffati dalle banche, e questo significa che le domande ancora da vagliare da parte della Concessionaria dei servizi pubblici assicurativi (Consap), per ristorare i risparmiatori traditi con le risorse del Fondo per gli indennizzi (Fir), sono nell'ordine delle 40 mila. In termini di valori assoluti, i rimborsi distribuiti hanno superato i 500 milioni di euro e questo fa ben sperare in una successiva redistribuzione, dato che la dotazione complessiva del Fondo è di 1.575 milioni.

Ne ha parlato ieri, a Oderzo, il ministro per i Rapporti con il parlamento, Federico D'Incà (M5s), soggetto politico di riferimento a Palazzo Chigi per i titolari di azioni e obbligazioni delle ex banche popolari andate in crash e per questo azzerati nelle loro sostanze affidate agli istituti di credito scomparsi. Il Fir, va ricordato, prevede una compensazione delle somme perdute pari al 40% del prezzo d'acquisto dei titoli. Dunque, data la progressione osservata fino a oggi e considerando il numero di risparmiatori non ancora raggiunti dal bonifico, è lecito attendersi che, rispetto alla somma stanziata, possa rimanere un consistente «tesoretto» non ancora sfruttato. «Stiamo cercando di migliorare – ha aggiunto ieri D'Incà – e di capire come destinare eventuali risorse

che dovessero rimanere inutilizzate nel Fir per aiutare le famiglie più bisognose. Gli importi residui dovrebbero esserci ma noi andiamo avanti con i piedi di piombo, conducendo settimanalmente confronti con la Consap».

Si tratta di un lavoro che fino a oggi ha soddisfatto in misura variabile le varie associazioni dei risparmiatori. A riconoscerne l'efficacia, in ogni caso, è stata la «Ezzelino da Onara» che proprio ieri a Oderzo, attraverso il suo leader, Patrizio Miatello, ha voluto consegnare di persona una targa di ringraziamento all'ex premier Giuseppe Conte, capo del governo quando il Fir fu istituito. Non condivide però il giudizio Pierantonio Zanettin, deputato vicentino di Forza Italia, che ha chiesto al governo di tornare a riferire alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche «sui sempre più intollerabili ritardi nelle liquidazioni del Fir. È particolarmente imbarazzante la situazione di chi ha avanzato istanza di indennizzo forfettario, con requisito patrimoniale – prosegue il parlamentare azzurro –, le cui domande finora neppure sono state esaminate dalla commissione tecnica. Sono quindi migliaia i risparmiatori truffati dalle banche, che, a distanza di anni, attendono che siano mantenute le mirabolanti promesse dei tanti esponenti governativi che, in tempi diversi, si sono occupa-

ti della vicenda».

Fin qui gli aggiornamenti legati alle vicende che riguardano in via prioritaria i clienti investitori della fu Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Ma a non essere privo di peccati pare essere anche un altro istituto, Civibank (ex Banca Popolare di Cividale), con sede in Friuli ma con una dozzina di filiali in Veneto, dato il pronunciamento di pochi giorni fa dell'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf) a favore di due risparmiatori, marito e moglie, i quali si sarebbero sentiti ingannati per le informazioni ricevute all'atto di acquistare azioni della banca stessa. A riferire l'esito è Matteo Moschini, legale di Treviso referente del Movimento difesa del cittadino (Mdc), il quale, nell'assistere i ricorrenti, ha posto in rilievo come Civibank «non abbia correttamente assolto agli obblighi di informazione previsti dalla legge, in particolare tacendo sulla natura illiquida delle azioni e quindi della loro sostanziale inalienabilità». Si tratta di importi pari a 35.550 euro per un investitore e di 12.250 per l'altro, capitali rispetto ai quali, con «irregolarità poste in essere dalla banca in sede di compilazione dei questionari Mifid», sarebbero stati alzati pure i profili di rischio. L'Acf ha condannato la banca a idonei risarcimenti per entrambi.

**Gianni Favero**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 36 %



**D'Inca**  
Stiamo  
cercando  
di  
migliorare  
l'azione



**Zanettin**  
Ritardi  
intollerabili, il  
governo  
riferisca



**I risparmiatori  
e l'ex premier**  
Ieri a Oderzo il  
leader  
dell'associa-  
zione «Ezzelino  
da Onara»,  
Patrizio  
Miatello (con il  
microfono nella  
foto), ha voluto  
ringraziare di  
persona l'ex  
premier Conte  
per l'istituzione  
del Fir

## I 30 anni di Scienze bancarie Beccalli: «In Cattolica insegniamo il valore dell'etica in finanza»

Oltre settemila studenti laureati in 30 anni di attività, 1.500 iscritti e 740 matricole registrate per l'anno accademico 2021-2022, iniziato con lezioni in presenza lo scorso 6 di settembre. Sono questi i principali numeri della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica di Milano che festeggerà oggi il trentennale della sua fondazione nello stesso anno in cui l'ateneo celebra il centenario della sua nascita, il 7 dicembre 1921.

L'anniversario della fondazione della Facoltà sarà ricordato oggi con un concerto (alle ore 18) e con la presentazione di un volume che ne ripercorre le tappe dello sviluppo e ne tratteggia le linee di cambiamento per il futuro.

«Scienze bancarie, finanziarie e assicurative rappresenta ancora oggi un luogo di incontro e di confronto in accordo con la lungimirante intuizione dei nostri fondatori, i professori emeriti Mario Cattaneo, Francesco Cesarini e Benito Vittorio Frosini», sottolinea la preside della Facoltà Elena Beccalli. Ma quali sono le specificità della Facoltà di Scienze bancarie della Cattolica rispetto a facoltà analoghe di altri atenei? «Nella ricerca e nella didattica puntiamo a co-

niugare la qualità e il rigore con quella dimensione etica che ogni modello e ogni scelta in economia comporta», spiega la docente. «La visione che viene trasmessa agli studenti non si limita alla massimizzazione del profitto di breve termine ma fa perno sulla responsabilità sociale della finanza». Sono molti i cambiamenti che hanno trasformato il mondo delle banche e della finanza in questi ultimi trent'anni. Ai primi posti c'è la rivoluzione digitale «che richiede un adattamento continuo dei contenuti alle nuove esigenze operative del sistema bancario e una ridefinizione delle tradizionali aree disciplinari, i cui confini tendono a diventare più sfumati». Ed è anche allo scopo di favorire l'integrazione tra i diversi saperi che l'Università Cattolica lancerà quest'anno, nella sua sede di Brescia, il nuovo corso di laurea magistrale in *Applied Data Science for Banking and Finance*, in collaborazione con la Facoltà di Matematica. «Un esempio di incontro e confronto tra discipline diverse che dialogano per favorire l'ibridazione delle competenze», conclude.

**Marco Sabella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alla guida**  
Elena Beccalli,  
preside  
della Facoltà  
di Scienze  
bancarie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

L'INDAGINE DI BANKITALIA

# Famiglie ottimiste ma i redditi languono

*In calo la quota di nuclei che prevedono un peggioramento economico*

**Gian Maria De Francesco**

■ Le attese delle famiglie italiane sulla situazione economica generale e sul mercato del lavoro sono migliorate anche se la percezione del reddito disponibile è ancora influenzata dallo scenario macroeconomico negativo. È quanto emerge dalla quinta edizione dell'«Indagine straordinaria» realizzata dalla Banca d'Italia su un campione di circa 2.500 nuclei alla fine dello scorso aprile, prima dell'allentamento delle misure anti-Covid.

In particolare, il saldo delle risposte sulle prospettive dell'Italia, pur restando negativo, è fortemente aumentato. La percentuale di famiglie che si attende un peggioramento del quadro generale nei successivi dodici mesi è diminuita di 8 punti percentuali, portandosi al 38%, il valore più basso dall'avvio della rilevazione nella primavera del 2020. Anche le aspettative sul mercato del lavoro nei successivi dodici mesi sono divenute più favorevoli. Le attese sulla situazione economica familiare sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto a inizio anno: oltre il 70% dei nuclei si attende per il 2021 un reddito in linea con quello percepito nel 2020. Circa un sesto, invece, ritie-

ne che sarà inferiore. Il peggioramento delle condizioni reddituali è ancora mitigato dalle misure di sostegno al reddito: tra marzo e aprile del 2021 ne avrebbe beneficiato poco più di un quinto dei nuclei intervistati. Le famiglie «con capofamiglia lavoratore autonomo o disoccupato continuano a essere più pessimiste rispetto a quelli con dipendenti e pensionati, ma il divario si attenua», rilevano gli analisti dell'istituto guidato da Ignazio Visco.

«I comportamenti di consumo restano condizionati dall'emergenza sanitaria», prosegue Via Nazionale sottolineando che «è ancora elevata (circa l'80%, come nella rilevazione precedente) la quota di famiglie che dichiarano di aver ridotto le spese per servizi di alberghi, bar e ristoranti e di aver fatto meno frequentemente acquisti in negozi di abbigliamento rispetto al periodo precedente la pandemia». Sette famiglie su dieci riportano una minore spesa per i servizi di cura della persona. La contrazione interessa anche i nuclei che arrivano con facilità alla fine del mese. Preoccupata Fipe-Confcommercio: se il quadro sanitario evolverà positivamente, la ristorazione tornerà ai livelli di fatturato dell'estate 2019 solo nel 2023.



**FIDUCIA** Ignazio Visco (Bankitalia)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



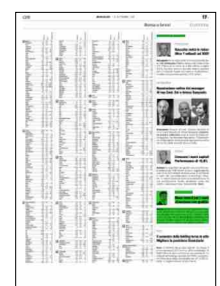
Superficie 16 %

PROFITTI & PERDITE

Banca Generali

**Mese record per i conti**  
**«Cresciamo con qualità»**

**Banca** Generali ha registrato ad agosto una raccolta netta di 563 milioni (+70% a/a), con un valore cumulato da inizio anno di 5,1 miliardi (+38% a/a). L'ad Gian Maria Mossa (foto) sottolinea che «risulta il miglior agosto di sempre per la banca. Continuiamo a crescere con grande qualità».

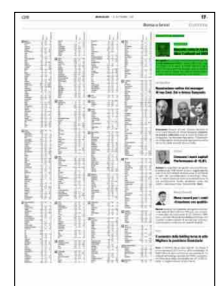


PROFITTI & PERDITE

Finecobank

**Raccolta netta in rialzo  
Oltre 7 miliardi nel 2021**

**Ad agosto** la raccolta netta di Finecobank (in foto l'ad **Alessandro Foti**) è salita a 587 milioni (da 377 milioni di un anno fa e 919 milioni a luglio 2021). Da inizio anno la raccolta netta è positiva per 7,3 miliardi, l'asset mix vede un miglioramento della componente gestita a 375 milioni.



## Intesa Sp finanzia

*Intesa Sanpaolo e Sacmi, leader mondiale nella fornitura di macchine e impianti per ceramica, packaging, food&beverage, tecnologie e materiali avanzati, hanno sottoscritto un accordo di finanziamento per 40 milioni di euro. L'obiettivo è il raggiungimento di specifici obiettivi di ricerca e sviluppo orientati al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi ceramici e del rigid packaging, con enfasi sulla dimensione della circolarità.*

*Il finanziamento è assistito dalla Garanzia Green di Sace per l'80% dell'importo. L'operazione consiste in una linea di credito della durata di otto anni caratterizzata da un meccanismo di pricing legato al raggiungimento di precisi target in ambito di circular economy. L'operazione è stata conclusa dalla Divisione Imi Corporate & investment banking di Intesa Sanpaolo.*

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

LA LENTE DI BRUXELLES SULLA PULIZIA DELL'ATTIVO PROPEDEUTICA ALLA PRIVATIZZAZIONE

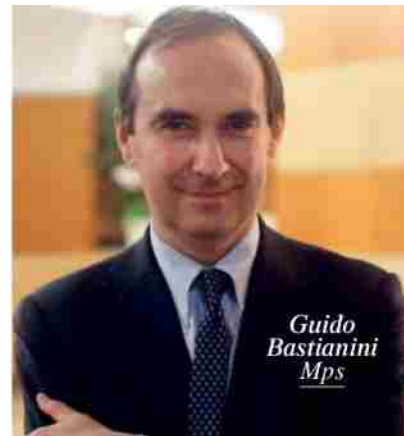
# Faro DgComp sui crediti di Mps

*Il nodo del prezzo di mercato. Anche la soluzione per le cause è sotto esame  
Sì al bonus dta per fusioni multiple*

DI LUCA GUALTIERI

**A**l tavolo della trattativa sul futuro del Montepaschi potrebbe presto sedersi anche la Commissione Europea. Se dalla nazionalizzazione del 2017 i tecnici della Direzione Concorrenza di Bruxelles non hanno mai smesso di monitorare la banca senese, in queste settimane i contatti tra l'istituzione guidata da Margrethe Vestager, i vertici dell'istituto e il Tesoro (primo socio al 64%) si sono infittiti. Non solo perché in tempi rapidi sta prendendo forma la privatizzazione prevista dagli accordi del 2017, ma anche perché il processo potrebbe presentare snodi particolarmente sensibili per Bruxelles. Già in questi circa giorni sul tavolo ci sarebbero due tematiche: la cessione dei circa otto miliardi di crediti problematici e l'espulsione dal bilancio della good bank dei rischi legali, quantificati in 6,4 miliardi di petitum complessivo. In entrambi i casi ciò di cui DgComp vuole sincerarsi è che le soluzioni predisposte da Roma siano rispettose della concorrenza e della stringente disciplina sugli aiuti di Stato. In particolare i crediti che saranno ceduti ad Amco (circa 4,2 miliardi di deteriorati e 4 di esposizioni in bonis a rischio) dovranno essere trasferiti a prezzi di mercato, dunque a un valore vicino a quello registrato nelle ultime transazioni sul primario. Sia chiaro: la stessa Amco, scesa ufficialmente in campo la

scorsa settimana, si è sempre presentata come un player di mercato; è tuttavia indubbio che i vantaggi sul fronte del funding consentano alla società guidata da Marina Natale di avere un rendimento atteso decisamente più basso rispetto a molti operatori del settore. Occorre peraltro ricordare che per gli npe è difficile parlare di prezzo medio, non solo per le differenze tra le asset class ma anche per le sensibili divergenze nella data quality dei portafogli. Basti pensare che, solo per limitarsi agli npl, negli ultimi anni si sono visti prezzi molto distanti: dai 13 centesimi dell'operazione Fino di Unicredit del 2017 ai 29 centesimi del deal Intesa-Intrum del 2018. Difficoltà che potrebbero presentarsi anche nella valutazione del portafoglio che Montepaschi sta per cedere ad Amco. Vero è, in ogni caso, che un prezzo molto basso avrebbe l'effetto di accrescere il fabbisogno patrimoniale della banca e quindi l'importo dell'aumento di capitale che dovrà essere lanciato prima dell'integrazione con Unicredit. Oggi l'astice è ferma su quota 2,5 miliardi ma, secondo indiscrezione, il conto potrebbe salire almeno a tre miliardi. Sempre ieri intanto una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate ha chiarito alcuni aspetti controversi sull'utilizzo bonus delle imposte anticipate (dta). Il dato più rilevante è che lo sconto fiscale potrà essere applicato alle fusioni tra più di due istituzioni finanziarie, rendendo praticabile quel triangolo Unicredit-Mps-Banco su cui nella city milanese specula da mesi. (riproduzione riservata)



Guido Bastianini  
Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 37 %

## Nicastro (AideXa): prima il break even, poi la borsa

di Claudia Cervini

**A**ideXa, prima fintech in Europa con licenza bancaria dedicata esclusivamente alle pmi, cresce in linea con i piani. Il presidente e fondatore, Roberto Nicastro, ha raccontato a *MF-DowJones* quali saranno i prossimi step.

**Domanda. AideXa ha recentemente aperto una sede a Milano e punta a 60 assunzioni entro fine anno e 100 nel 2022. A che punto siete?**

**Risposta.** Siamo in linea con i piani annunciati, abbiamo assunto 50 persone malgrado le difficoltà del Covid. Stiamo per lanciare nuovi prodotti nel mondo del credito, con garanzia del Fondo Centrale, e prodotti di deposito. Abbiamo poi fatto una serie d'accordi di distribuzione.

**D. A medio termine estenderete i servizi anche al retail o sonderete nuovi business come acquisto e gestione dei crediti deteriorati?**

**R.** Il conto per i privati non lo facciamo, la nostra filosofia resta la specializzazione. L'idea è rimanere un player molto verticale, senza aprire ad altri ambiti diversi dal credito. Non stiamo pensando di allargare il perimetro al trattamento o alla gestione degli Npl: siamo concentrati sul credito e dal 2022 arriveranno i conti correnti per le imprese.

**D. Quando è previsto il break even?**

**R.** Nel 2023, come da programmi: siamo partiti col progetto AideXa nel 2020 e siamo freschi di licenza bancaria.

**D. Per una banca come la vostra la tecnologia è un elemento distintivo: quale utilizzate?**

**R.** Siamo in cloud dal giorno zero, lavoriamo sulla piattaforma di un partner esterno, Centrico, e sviluppiamo all'interno le applicazioni che fanno la differenza: siamo in grado di erogare prestiti entro un quarto d'ora con una procedura tutta digitale fatta in casa, così come lo scoring, anche quello sviluppato in casa.

**D. Quanto avete investito?**

**R.** Avevamo annunciato 10 milioni d'investimenti in tre anni, ora abbiamo investito un po' più di un terzo di questa cifra.

**D. Pensa di portare AideXa in Borsa? In quali tempi?**

**R.** A un certo punto ci penseremo seriamente, certamente dopo il break even, al termine del percorso. Oggi però siamo concentrati sul cliente: dobbiamo essere quasi ossessionati dal dare un buon servizio alla piccola impresa. (riproduzione riservata)



Roberto Nicastro  
AideXa



Superficie 21 %

**Dopo la pandemia Bain prevede un'ondata di crediti deteriorati. Ma le banche possono contrastarla con cinque strategie**

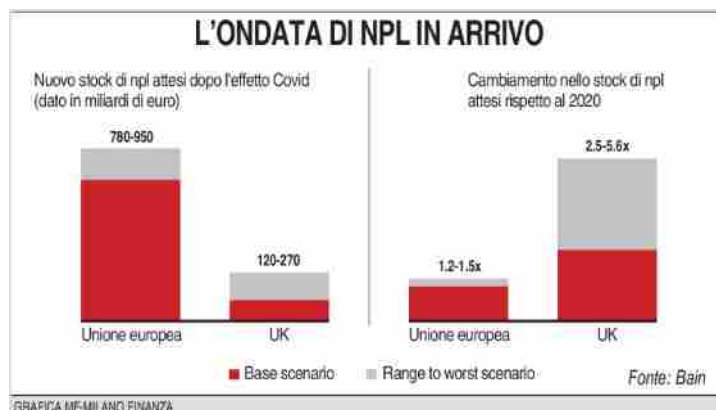
## Con il Covid in Europa nuovi npl per 1.200 miliardi

DI LUCA GUALTIERI

**M**entre le economie europee si preparano alla ripresa più significativa dal secondo dopoguerra, la maggior parte delle banche porta ancora le cicatrici del Covid-19. Ora gli istituti devono prendere una decisione importante, scegliendo se sfruttare la crisi come catalizzatore per rilanciare il proprio business o perpetrare il proprio modello attuale nella speranza di una ripresa inerziale. Sono questi i temi al centro del nuovo report che Bain & Company ha dedicato alla asset quality delle banche europee all'indomani della pandemia. «Le banche oggi hanno un'opportunità unica di ripensare ai propri modelli, con l'obiettivo di assicurarsi una crescita redditizia», commenta Roberto Frazzitta, partner di Bain & Company e co-autore del report. «E' chiaro come le banche europee debbano affrontare la sfida incombente di un aumento dei crediti in sofferenza, ma è necessario che guardino anche oltre, accelerando la digitalizzazione e lavorando sulla sostenibilità, in modo che diventi veramente centrale nel loro business. Prevediamo», conti-

nua Frazzitta, «che il flusso di npl in tutta Europa - tra la fine del 2021 e il 2022, cioè nel momento in cui i governi nazionali sospenderanno le misure eccezionali sui prestiti - possa toccare una cifra compresa tra 0,9 e 1,2 trilioni di euro. In Italia storicamente il flusso di npl è particolarmente correlato alla decrescita del Pil: per questo motivo anche nel nostro paese la magnitudo sarà importante. Si tratta di un'ondata di portata considerevole, ma gestibile se le banche assumono un atteggiamento proattivo». Gli istituti, infatti, avranno bisogno di identificare gli asset del loro portafoglio prestiti maggiormente sottoposti a stress, raggrupparli in cluster e immaginare un programma su misura per affrontare ciascun cluster. «Oltre a questo tema abbastanza urgente, le banche europee devono fare i conti con altre preoccupazioni, avendo sofferto per anni di un basso rendimento del capitale, con il roe in calo ulteriormente nel 2020 e il cost-income ratio rimasto bloccato in media a circa il 66%», aggiunge Giulio Naso, partner di Bain & Company e co-autore del report.

Per gestire queste preoccupazioni strutturali, una volta sviluppato un piano solido sul tema npl, le banche dovrebbero concentrarsi in particolare su cinque aree: spingere sulla digitalizzazione accelerando gli investimenti nelle aree che contano di più per i clienti e per la redditività dell'istituto; controllare i costi in modo sostenibile attraverso un uso più intelligente della tecnologia, della digitalizzazione e degli strumenti di automazione; trovare nuove strade per la redditività sfruttando al meglio le opportunità che possono emergere dalla ripresa; trasformare la sostenibilità in una proposta commerciale, valorizzando i prodotti e la consulenza relativi a questioni come la decarbonizzazione e il rischio climatico; accelerare il consolidamento. Riguardo a quest'ultimo aspetto il report di Bain osserva che, se dal 2019 i primi tre player di ogni mercato nazionale hanno meno del 50% dei depositi, il ritmo delle operazioni di M&A è destinato a salire. (riproduzione riservata)



Superficie 37 %

## CONTRARIAN

### E SE DOMANI A SORPRESA AL DIRETTIVO DELLA BCE LA SPUNTASSE WEIDMANN?

► Domani verificheremo quale tra le previsioni sulle probabili decisioni del Consiglio direttivo della Bce si sarà avvicinata alle misure che saranno adottate, sempreché queste ultime saranno assunte oppure avrà conferma l'ipotesi secondo la quale finirà con il prevalere la linea del rinvio. Molti osservatori concordano nel sostenere che gli acquisti del piano pandemico Pepp saranno rallentati. Ma, se così sarà, si tratterà di un successo del presidente della Bundesbank, Jens Weidmann (poi seguito dai governatori delle Banche centrali di Austria e Olanda) che ha chiesto un avvio generalizzato della riduzione dell'acquisto di titoli, raccordando l'operazione con un intervento sui tassi, ma più specificamente ha sostenuto la necessità di ridurre le operazioni del Pepp, tenuto conto del positivo andamento dell'azione di contrasto della pandemia (al Pepp, ha detto, bisognerebbe togliere la P iniziale, Pandemic, appunto), mentre l'inflazione è in risalita. Si vedranno, se saranno rilasciate, le stime dell'andamento dell'economia nell'area, ma finora non è stata sostanzialmente smentita la tesi dell'aumento transitorio dell'inflazione che, addirittura, nel 2023 si aggirerebbe intorno all'1,5%, dunque lontana dal target del 3% simmetrico che concreta il conseguito mantenimento della stabilità dei prezzi, l'assolvimento, cioè, del mandato della Bce. Dopo aver fondato strategia e operatività dell'Istituto sulla lontananza dal predetto livello, un repentino cambiamento, ora, sarebbe incoerente. Non sembra, d'altro canto, che la stessa lotta alla pandemia, pur registrando degli effettivi progressi, vista la rapida diffusione della variante Delta tuttora in corso, possa essere attenuata. La stretta vicinanza delle elezioni politiche tedesche può complicare il quadro d'insieme entro il quale il Direttivo è chiamato a decidere, senza con ciò ledere l'indipendenza dell'Istituto. Guardando alla Federal Reserve, si può osservare che l'indirizzo per un leggero tapering (parola, in verità, non pronunciata) resta ancora non adeguatamente specificato, pur dandolo, gli osservatori, quasi per scontato. Nelle prossime settimane saranno preparate le leggi di bilancio dei Paesi dell'area, mentre sono iniziate le procedure per l'attuazione del Next Generation Eu. Per una Bce

che con la sua presidente, Christine Lagarde, sostiene la necessità di una coerenza tra fiscal policy e politica monetaria, ferme restando le rispettive autonomie, queste scadenze sono da considerare. Potrebbe, allora, accadere che la stessa confrontation tra falchi e colombe si attenui e si guardi, come a un'occasione più importante, alla successiva seduta dell'organo dedicata alla politica monetaria. Come altre volte è accaduto, molto si concentrerà nel comunicato finale della riunione, nelle dichiarazioni e nella verbale forward guidance, per cui la successiva conferenza stampa della presidente assume una particolare importanza. Potrebbe pure essere dato qualche concreto segnale, magari sui tassi, ma non certo con lo scopo di realizzare una manovra esaustiva, salvo sorprese pur sempre nell'ordine delle cose, ma che non sarebbero tali da disorientare mercati, operatori, istituzioni. Nella seduta di domani potrebbero anche essere affrontati temi quali lo sviluppo della progettazione dell'euro digitale, la strategia per la sostenibilità ambientale dell'operare, nei diversi versanti, della Bce, la condotta nei confronti del proliferare delle criptovalute a proposito delle quali si è registrata, nei giorni scorsi, una dura dichiarazione della Lagarde la quale, muovendo dal disconoscimento del carattere di valute, le ha, invece, definite come asset speculativi da regolamentare e da controllare con un'adeguata Vigilanza. Una linea da condividere, ma bisogna ora vedere quali saranno al riguardo le conseguenti iniziative dell'Istituto centrale che non è un semplice osservatore. Insomma, la seduta di domani del Direttivo comunque si preannuncia interessante. (riproduzione riservata)

**Angelo De Mattia**



# I preziosi consigli dell'Ocse all'Italia per una ripresa economica più robusta

DI MARCELLO CLARICH \*

**C**reare le basi per una ripresa più robusta è il sottotitolo del Rapporto dell'Ocse del 2021 sullo stato dell'economia italiana pubblicato in questi giorni, in un momento molto opportuno. La diagnosi e le terapie dell'istituto di cooperazione internazionale, al quale partecipano 57 Stati del Nord America, dell'Europa e dell'Asia, costituiscono infatti un assist prezioso per l'azione del governo dopo la pausa estiva.

La diagnosi riprende dati noti. L'economia italiana ha perso il treno della produttività da oltre vent'anni. Il prodotto nazionale lordo pro capite, fatta base cento nel 2000, era diminuito di due punti nel 2019, mentre a livello di Unione europea era cresciuto di venticinque punti. La pandemia del 2020 ha fatto crollare l'indice italiano a novanta, una discesa più marcata della media europea. Questi numeri si riflettono, con differenze sensibili tra nord e sud del Paese, in un basso tasso di occupazione e in indici elevati di povertà relativa.

La sfida per l'Italia è dunque, al di là delle misure di emergenza per contrastare gli effetti del Covid-19, quella di far ripartire il meccanismo della crescita.

I punti di debolezza individuati dall'Ocse, documentati da una serie di tabelle di comparazione con i principali Paesi occidentali, sono rappresentati anzitutto da una bassa percentuale di investimenti pubblici e privati (18% del pil, penultimi dopo la Grecia con il 10%). Anche la spesa in ricerca e sviluppo vede l'Italia posizionata nella fascia bassa della graduatoria con un po' meno dell'1,5% del pil rispetto, per esempio, a quasi il 5% di Israele, il 3,2% della Germania, il 2,2% della Francia. Inoltre, se è vero che il sistema bancario italiano si è rafforzato in questi anni sotto il profilo degli indici patrimoniali, il

livello dei crediti deteriorati è ancora elevato: nel quarto quadrimestre del 2020 superava il 4%, contro una media Ocse del 2,8%. In parallelo, le procedure fallimentari assicurano in Italia un tasso di recupero del 66%, rispetto a una media Ocse di circa il 76%.

Un freno al dinamismo dell'economia è individuato nelle regolazioni restrittive limitative della concorrenza nel settore dei servizi afflitto da un basso livello di produttività. In una scala da uno a sei, gli oneri amministrativi, i requisiti di qualificazione richiesti, le limitazioni alla mobilità assegnano all'Italia un punteggio di 2,7 contro l'1,6 della Germania, l'1,5 della Spagna, il 2 della Francia (con media Ocse dell'1,4). Un disincentivo agli investimenti, specie nella direzione di promuovere la green economy, è costituito dall'incertezza del contesto regolatorio nel quale operano le imprese, nonché dal livello elevato della tassazione. A ciò si aggiunge l'inefficienza della giustizia civile.

Per rimuovere le pastoie dell'economia italiana, secondo il Rapporto, occorre agire soprattutto sul versante della spesa pubblica e delle riforme.

Quanto alla spesa pubblica, rigidità pesanti sono legati a due componenti: la spesa pensionistica che costituisce circa il 13% del pil rispetto una media Ocse di circa l'8%; gli oneri del debito pubblico che ammontano a circa il 3,8% del pil contro una media Ocse di circa l'1,8%. In questa situazione resta comparativamente poco spazio per la spesa nel sistema educativo (poco meno del 4% del pil, rispetto a una media Ocse di oltre il 5%), fattore fondamentale per migliorare la qualità del capitale umano, e per gli investimenti pubblici (il 2,2% del pil contro una media Ocse di oltre il 3,5%). Da qui l'invito del rapporto a rivedere le normative sulle pensioni, soprattutto con ri-

guardo alle pensioni anticipate, e sul reddito di cittadinanza.

Quanto alle riforme strutturali, oltre a quella della giustizia, il Rapporto richiama quella della pubblica amministrazione la cui azione risulta poco efficace (con un indice inferiore allo 0,5 rispetto a una media Ocse di circa l'1,2). Le principali indicazioni sono quelle di favorire il ricambio generazionale e di rivedere le modalità di reclutamento, di formazione e di gestione del personale, di riordinare e di chiarire meglio le competenze dei vari livelli di governo, di promuovere la digitalizzazione, di ridurre il numero delle stazioni appaltanti.

Le assonanze con i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentato dal governo italiano e approvato in sede europea prima della pausa estiva non sembrano casuali. Del resto, da anni molti commentatori condividono nella sostanza la diagnosi e molte terapie. Il Rapporto Ocse cita espressamente il Pnrr e ne condivide l'impostazione.

Quantifica anzi nel 2% la crescita aggiuntiva del pil al 2030 per effetto delle riforme strutturali annunciate. È sempre difficile stabilire quanto realistiche siano queste stime. Ma intanto l'Ocse aggiunge una voce autorevole a quella di chi spinge il governo a proseguire nello sforzo in atto e se mai a premere ancor più l'acceleratore. (riproduzione riservata)

*\*Professore Ordinario  
Diritto Amministrativo  
Sapienza Università di Roma*



Superficie 45 %

Taglio del nastro a Medicina

# La Bper inaugura la nuova filiale

## MEDICINA

**È stata inaugurata** lunedì pomeriggio, alle 16, la filiale di Bper Banca in piazza Giuseppe Garibaldi, a Medicina. La filiale è tornata operativa nella sua sede storica dal 9 agosto, completamente rinnovata secondo le linee guida aziendali. Alla cerimonia erano presenti, per Bper Banca, il vice direttore generale e chief business officer Pierpio Cerfogli, il responsabile della direzione regionale Emilia Est Paolo Barchi, il direttore della filiale di Medicina Ennio Zacchini e i colleghi della sede. Hanno partecipato, inoltre, il sindaco di Medicina Matteo Montanari, il parroco don Marcello Galletti, che ha impartito la benedizione, e altri rappresentanti delle istituzioni civili e militari locali. L'immobile, costruito negli anni '60 come sala cinematografica, ha subito nel tempo una serie di trasformazioni che l'hanno reso idoneo all'apertura di attività commerciali. Bper ha predisposto un progetto di valorizzazione dell'intero palazzo, attraverso interventi di riqualificazione sismica ed energetica e, oltre alla ristrutturazione completa della filiale e dei negozi al piano terra, ha realizzato nove unità abitative che verranno completate entro la fine dell'anno. «Con l'inaugurazione della sede di Medicina vogliamo lanciare un segnale di rinascita economica e sociale nel segno di una presenza costante e convinta della banca sul territorio, al fianco delle famiglie e del tessuto imprenditoriale locale – dichiara Cerfogli -. La giornata di oggi rappresenta, quindi, il coronamento dell'impegno profuso negli anni da tutta la struttura aziendale».



Il taglio del nastro della rinnovata Bper a Medicina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 29 %

# Banche, la biodiversità è il volano della ripresa

→ L'alto rendimento del sistema creditizio americano, trainato dalle community banks, segnala, proprio come avviene in Germania, che gli istituti locali sono il vero valore aggiunto dell'economia

**Giuseppe De Lucia Lumeno\***

La biodiversità in ambito bancario può rappresentare un valore aggiunto per l'intero sistema creditizio? La risposta è in un recente articolo di Marco Onado sul Sole 24 Ore. Il professore, uno dei maggiori esperti di diritto bancario, ci spiega che negli Stati Uniti, la presenza di numerose community banks, accanto ad alcuni grandi gruppi finanziari, produce una performance media decisamente positiva sia delle prime che dei secondi. Tanto per citare alcuni risultati, nel 2020, il rendimento dell'attivo (Return On Assets) del sistema bancario americano è stato cinque volte superiore a quello europeo. Inoltre, sempre negli Stati Uniti, durante la pandemia, due terzi delle richieste del programma di sostegno dell'occupazione nelle Pmi è stato trattato dalle community banks a fronte di una quota di mercato degli impieghi del 15% e gli istituti locali si sono dimostrati fondamentali nel sostenere famiglie e imprese in epoca covid. Sono risultati raggiunti proprio grazie a un avanzato equilibrio fra banche locali, nazionali e internazionali. Un equilibrio che ha reso possibile una vivacità e una efficienza accresciute nel corso della pandemia grazie alla capacità delle banche locali di essere vicine, anche fisicamente durante il lockdown, alle famiglie e alle imprese. Così, negli Stati Uniti, la Fed e il Fdic, l'Ente Federale di assicurazione dei depositi, ritenendo fondamentale un sistema creditizio nel quale coesistano alcune banche di grandi dimensioni e numerose banche di piccole dimensioni, si sono preoccupate di non creare costi regolamentari eccessivi per queste ultime e di salvaguardare la biodiversità del sistema.

E in Europa? Lo stesso non avviene in Europa dove soltanto la Germania ha dimostrato la stessa attenzione per le banche territoriali (le proprie!) facendo prevalere gli interessi nazionali sulla politica bancaria europea della Bce. Politica che, al contrario, ha influenzato la composizione del sistema di alcuni paesi dell'Unione (tra cui l'Italia) e penalizzato le banche più piccole che hanno così risentito di costi regolamentari frutto della tendenza verso una Unione bancaria rispondente più alle grandi banche e ai compromessi tra i singoli Stati che a una visione

comune complessiva. Il sostegno della Germania al proprio sistema bancario comprende sia le grandi banche in difficoltà, che si sono illuse di poter competere con i grandi gruppi statunitensi, sia le numerose piccole banche (in Europa su quasi 1.500 banche con totale attivo sotto i 500 milioni di euro, gran parte si trovano in Germania), proprio per il ruolo importante e riconosciuto per l'economia dei singoli territori. La mancanza di una visione comune europea che valorizzi il sistema bancario nel suo complesso, così come avviene negli Stati Uniti, e il prevalere degli interessi dei singoli Stati, continuano, dunque, a impedire una politica bancaria europea comune. Così, anche in ambito bancario, l'Europa non è in grado di proporre un disegno forte e coerente finalizzato a un sistema bancario efficiente e basato su un'armonica ripartizione delle funzioni tra banche di diverse dimensioni e strutture. La lezione americana e quella tedesca dimostrano allora che sarebbe utile per l'economia italiana, che si prendesse definitivamente atto che la biodiversità nel sistema bancario, intesa come presenza equilibrata di grandi gruppi e di banche del territorio, sia valorizzata e non penalizzata proprio alla luce di quanto accade in altri contesti creditizi evoluti con benefici evidenti per l'intera economia. Una presa di coscienza del valore della biodiversità bancaria e degli effetti negativi che, al contrario, una omogenizzazione del sistema su pochi grandi gruppi può determinare a una intera economia, appare ancora più urgente per il nostro Paese dove il finanziamento bancario costituisce la fonte principale per le famiglie e per le aziende e dove la struttura produttiva è basata essenzialmente su piccole e medie imprese sparse sul territorio. L'omologazione del sistema creditizio nazionale è evidentemente controproducente per lo sviluppo del Paese, soprattutto in una fase in cui le ingenti risorse a disposizione che il Governo Draghi si appresta a utilizzare attraverso il Pnrr, richiedono una conoscenza approfondita dei diversi contesti territoriali e imprenditoriali nei quali i singoli progetti si svilupperanno.

\*Segretario Generale,  
Associazione  
Nazionale fra  
le Banche  
Popolari



Nella foto  
**Giuseppe**  
**De Lucia Lumeno**



**PANORAMA**

**FINTECH**

## Iccrea studia la vendita di quota della monetica

Iccrea, che riunisce 130 Bcc italiane, studia la cessione di una quota, probabilmente di minoranza, delle attività nella monetica. Queste ultime sono state di recente oggetto di uno spin off. Attualmente il mondo del credito cooperativo è una realtà che colloca circa 2,5 milioni di carte di pagamento (credito, debito e prepagate), con 100 mila Pos e 4.500 Atm. Il polo della monetica nasce sulla scorta dei volumi realizzati finora dal gruppo Iccrea che, insieme alle Bcc, (secondo i dati del 2019) rappresenta il terzo player in Italia per terminali attivi, 180 mila, e il quarto per volumi transati. Fino a due anni fa il precedente management aveva intenzione di unire le attività nell'e-commerce a quelle nella monetica: era stata anche creata una società, cioè Ventis, ma il progetto non si è poi concretizzato. Ventis è stata quindi ceduta e con il nuovo management il gruppo si è focalizzato sulla sola monetica. La valutazione di queste attività, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe essere sui 400 milioni di euro, in base a recenti multipli che si aggirano a quasi 20 volte l'Ebitda.

La possibile cessione di una minoranza è comunque una delle opzioni allo studio, ma al momento non sarebbe stata presa alcuna decisione e il mondo cooperativo potrebbe anche mantenere la piena proprietà della sua società di monetica, come già è stato fatto con altre società di prodotto. Iccrea, contattata, non ha commentato le indiscrezioni. Il settore fintech è del resto di fronte a veloci cambiamenti. Alcune banche hanno ceduto le loro attività specializzate e si sono formati dei leader di mercato. Bnl-Bnp Paribas di recente ha ceduto l'80% di Axepta Italia al gruppo transalpino Worldline. Il maggiore concorrente, cioè Nexi, fusi con Sia e la danese Nets, ha condotto una lunga serie di acquisizioni di attività del settore.

—**Carlo Festa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

**LE REGOLE SUL CAPITALE**

**Le banche centrali  
europee scrivono  
a Bruxelles: non  
diluire Basilea 3**

**Carlo Marroni** — a pag. 27

**Lettera alla Commissione Ue**

**Basilea 3, banche centrali  
in pressing sulle regole** — p.27

# Basilea 3, banche centrali in pressing «L'Europa adotti subito le regole»

## Regole

**Lettera delle autorità  
nazionali (tranne la Francia)  
alla Commissione Ue**

**In autunno Bruxelles dovrà  
presentare le nuove norme  
sul capitale delle banche**

**Carlo Marroni**

«Annacquare la cornice (delle regole bancarie di Basilea 3) non sarebbe nel migliore interesse dell'Europa». Così Bankitalia e altre 24 banche centrali ed autorità europee, in una lettera congiunta alla Commissione europea, chiedono all'esecutivo Ue di «garantire che la proposta sia adottata tempestivamente e che soddisfi per intero e in modo coerente l'accordo globale noto come Basilea 3». Una lettera dai toni molto decisi – firmata per l'Italia dal governatore Ignazio Visco – in cui compaiono tutti i paesi, ma non la Francia.

Da ricordare che Commissione Ue pubblicherà in autunno una proposta per l'aggiornamento delle regole sull'adeguatezza del capitale per le banche. «La crisi finanziaria globale del 2007-2010, ha chiaramente dimostrato la necessità di rafforzare il trattamento

prudenziale delle banche e ci sono voluti circa 8 anni per concordare tutti gli aspetti di l'accordo di Basilea III. Noi, in qualità di autorità di vigilanza prudenziale e di banche centrali dell'Ue, sosteniamo fortemente una piena, tempestiva e coerente attuazione di tutti gli aspetti di questo quadro», dice la lettera. «La pandemia mostra che le banche più resilienti sono in grado di sostenere meglio l'economia reale, anche in periodi di crisi. Garantire la resilienza delle banche è quindi positivo per la crescita economica, qualcosa di cui l'Europa ha chiaramente bisogno. L'adesione al quadro di Basilea - prosegue il testo - faciliterebbe anche il monitoraggio del mercato, in quanto semplifica i confronti tra banche diverse. Questo, a sua volta, aiuterebbe nella tanto necessaria ristrutturazione del settore bancario europeo. Sia la crisi finanziaria globale che la pandemia hanno dimostrato le interdipendenze tra economie a livello globale. Quello che succede nel mercato dei subprime statunitensi o a Wuhan ci riguarda tutti». L'iniziativa, abbastanza clamorosa per contenuti e metodo (da chiarire l'assenza della Francia) ha il chiaro obiettivo di mettere la commissione di Bruxelles e i governi davanti alle loro responsabilità: basta scorciatoie, il momento è favorevole per completare il quadro e spingere verso una solida patrimonializ-

zazione delle banche, in un fase tra l'altro di riavvio delle distribuzioni dei dividendi, sospesi per il Covid. Posizione questa che nel sistema bancario europeo certamente non sempre è condiviso, e infatti mesi fa qualche spinta a rivedere tempi e modalità era arrivata, e respinta. In ogni caso per i governatori il momento è arrivato: «Stiamo tutti meglio implementando gli standard minimi per garantire la resilienza di cui tutti abbiamo bisogno. L'Ue non fa eccezione. Inoltre, se l'Ue si discosta dall'accordo, l'attuazione può anche essere deragliata in altri paesi. È quindi nell'interesse a lungo termine dell'Ue attuare un accordo globale standard, compresi tutti gli aspetti dell'accordo Basilea III, in modo completo, tempestivo e coerente». Insomma, «l'Ue dovrebbe astenersi dal concedere ulteriori esenzioni da Basilea III o da rendere più complesso il quadro normativo bancario. Per concludere, vogliamo sottolineare la necessità di un'attuazione completa, tempestiva e coerente di tutte le norme di Basilea III standard». Con il termine Basilea III si fa riferimento ad un insieme di provvedimenti per la regolamentazione della gestione bancaria introdotti nel 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo i governatori  
«l'Ue deve astenersi  
da ulteriori esenzioni  
o rendere più complesso  
il quadro normativo»**



CONTRATTAZIONE

## Credito e assicurazioni fucina del lavoro ibrido per la nuova normalità

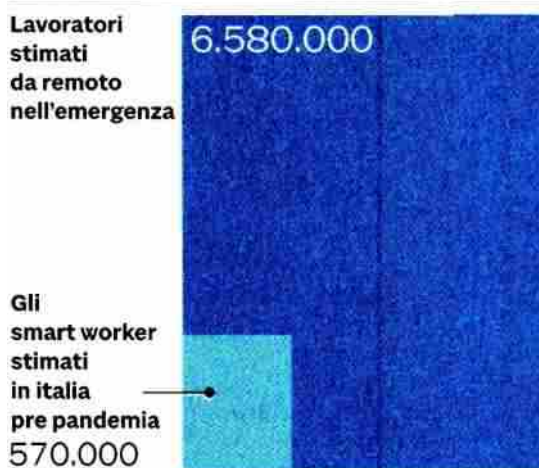
Credito e assicurazioni sono tra i settori che hanno sperimentato per primi lo smart working, in anni lontani dalla pandemia, dotandosi anche di accordi sindacali d'avanguardia, sia a livello aziendale che nazionale. Questa fase ha segnato un'ulteriore accelerazione, senza intaccare il tema della produttività. Non solo, ne ha anche beneficiato la conciliazione vita lavoro e la parità di genere, come osserva Paola Angeletti, chief operating officer di Intesa Sanpaolo: «Talvolta si sente dire che lo smart working ha effetti negativi di isolamento e che penalizza le donne. La nostra esperienza è molto positiva sia in termini di soddisfazione delle persone, sia in termini di produttività. Abbiamo osservato che donne e uomini ricorrono allo smart working in pari misura, un fenomeno significativo anche dal punto di vista socio-culturale». Il gruppo, a fine 2014, ben prima dell'emergenza, aveva definito un accordo con i sindacati che prevedeva fino a 8 giorni al mese da remoto su base volontaria. I numeri dicono che «a fine 2019, le persone abilitate erano 14mila, dovevano essere 24mila a fine 2021, ma, a seguito dell'accelerazione della pandemia, oggi sono oltre 80mila, la quasi totalità, con modalità diverse rispetto alle funzioni che svolgono», spiega Angeletti. Nel gruppo, al momento, è previsto un giorno di rientro in sede a settimana, ferma restando un'occupazione degli spazi del 50% e la salvaguardia di salute e sicurezza. Nell'altro grande gruppo bancario, UniCredit, dove i primi progetti pilota sul lavoro agile risalgono addirittura al 2011, è ancora in rampa di lancio l'accordo sindacale del 2020 che prevedeva il lavoro da remoto, su base volontaria, fino a 10 giorni al mese. Non è ancora operativo, ma partirà con un "pilota" nel post pandemia. Questo stesso mese, dicono da Gae Aulenti, si valuterà cosa fare a seconda di come evolverà il quadro sanitario. Al momento i lavoratori possono scegliere volontariamente se lavorare da remoto o in presenza, ma devono prenotare la postazione per via dei limiti di capienza delle sedi imposti da salute e sicurezza. I numeri dicono che, se prima della pandemia era abilitato al lavoro da remoto il 30% dei lavoratori, oggi questa quota ha raggiunto in media il 70% e, nelle sedi centrali, il 100%. Per i dipendenti con disabilità e fragilità, lo smart working è stato esteso dal 14 al 95% durante l'emergenza.

Nelle assicurazioni, secondo una stima di Unipol, oltre il 90% degli addetti lavora da remoto. Il settore si è dotato anche di un protocollo nazionale, siglato da Ania e dai sindacati in febbraio, che ha trovato una sua prima declinazione nell'ultimo accordo sindacale di Generali. Il gruppo definisce Next Normal il post emergenza. Come spiega Gianluca Perin, direttore hr e organizzazione per l'Italia, «è basato su un modello

innovativo di organizzazione del lavoro flessibile e prova a disegnare il lavoro del futuro. Con grande attenzione ai temi di inclusività e inclusione, diritto alla disconnessione, digitalizzazione». L'accordo di Generali prevede un'adesione volontaria da parte dei dipendenti e, l'estrema flessibilità del mix in presenza e da remoto - fatto salvo che la parte da remoto non potrà essere esclusiva - fa sì che sia riconosciuto il valore dei diversi modelli di organizzazione. Per ora, dice Perin, «abbiamo il 95% delle persone in smart working, ma, in vista di quella che sarà la nuova modalità di lavoro ibrida, nei prossimi mesi cominceremo ad invitare i colleghi ad un graduale rientro per allenarsi a quello che abbiamo definito il next normal. Tutto questo naturalmente nel massimo rispetto delle norme di sicurezza». Anche Unipol si sta preparando ad affrontare con i sindacati il tema per il post emergenza e, dopo l'accordo ponte sull'integrativo, nelle prossime settimane aprirà il confronto. In questa fase, si lavora privilegiando la tutela della salute: le presenze in sede sono quindi dettate dalle necessità organizzative, dalla tipologia del lavoro e nel rispetto della salute e sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli smart worker in Italia



Fonte: Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano



Superficie 23 %

## L'editoriale

### Società e governance

# Il pericolo di un manager che risponde solo a se stesso

Giulio Sapelli

**I**l capitalismo mondiale è una costruzione sociale molto differenziata. Più di quanto non si immagini. Ma la distinzione più importante è tra le società per azioni che reggono e sostanziano il sistema; più precisamente, tra le imprese governate secondo la cosiddetta civil law di derivazione romano-giustiniana e quelle governate invece secondo la common law che configura la corporation come personalità giuridica cui è affidata la responsabilità, anziché agli amministratori.

Nelle società quotate esiste una netta separazione tra proprietà e gestione, sono perciò intuibili le ragioni che inducono a limitare il po-

tere affidato al management. Un potere che risiede nella cosiddetta legge dell'oligarchia formulata agli inizi del secolo scorso dal giurista e storico Gaetano Mosca, secondo cui una minoranza organizzata sempre finisce per dominare una maggioranza non organizzata, soprattutto laddove esistono divieti eretti - come nel caso dell'ordinamento italiano a proposito delle società quotate - per assicurare il massimo della trasparenza verso il mercato.

Tra le innumerevoli contaminazioni culturali che ha prodotto la globalizzazione, nel governo dell'impresa vi è la sovrapposizione di molti strumenti della common law a quelli della civil law.

## Il pericolo di un manager che risponde solo a se stesso

Sicché vediamo per esempio gli audit committee, i comitati di revisione, sedere accanto ai collegi sindacali che sono propri della civil law. Il fine di questa commistione resta lodevole: si è voluto in tal modo rimuovere ogni ostacolo alla trasparenza, dotando la società di tutti gli strumenti e i filtri necessari per prevenire anomalie nei vari livelli di comando, limitando al massimo l'insorgere di conflitti d'interesse.

Il punto è che a forza di fortificare l'obiettivo della trasparenza, si sono avallate costruzioni giuridiche che rischiano di svuotare il ruolo dell'azionista, accordando al manager un potere tale che è poi difficile smontare. Ciò è accaduto soprattutto in anni recenti, che hanno visto non poche società quotate dotarsi di statuti che prevedono la possibilità per il cda uscente di formulare una propria lista di candidati al rinnovo del consiglio. Un fatto che, se gestito con criterio, può essere positivo, ma che non manca di suscitare perplessità fra chi ne sottolinea i rischi di

autoreferenzialità e di conseguente opacità della governance societaria.

Qui non è in discussione il principio della tutela delle minoranze o il diritto della maggioranza azionaria di avere una rappresentanza adeguata nel cda; come bene ha spiegato Giuseppe Vegas, il predecessore di Paolo Savona alla guida della Consob (che a sua volta è stato un pioniere in materia di moderna governance), il punto è evitare che il meccanismo di confezione delle liste, unito al sistema di votazione a lista bloccata, possa portare ad una sorta di cooptazione, tale da creare una situazione autoreferenziale a vantaggio esclusivo del management: una circostanza che fatalmente finisce per alimentare spaccature con gli azionisti di riferimento, a scapito naturalmente del bene aziendale.

Anch'io ho esercitato per anni l'attività di consigliere indipendente e ho presieduto importanti audit committee. Non



me ne pento. Di una cosa però mi dolgo: di non aver a suo tempo riletto con maggiore attenzione Gaetano Mosca e la sua teoria del dominio oligarchico, invisibile e potente.

Avrei probabilmente valutato diversamente lo snaturamento del voto di lista in certe situazioni e condiviso l'atteggiamento restrittivo della Consob che ha sempre ritenuto che la lista del cda non possa essere proposta all'assemblea in presenza di soci stabili o di controllo. Questa modalità, mentre da una parte rende opachi gli assetti di governo cristallizzati in un pericoloso gioco di specchi, dall'altra non consente il fisiologico avvicendamento del management, con l'evidente rischio di "cattura" degli amministratori da parte di chi ha un ruolo rilevante nella composizione della lista.

Creando, in definitiva, quella situazione di autoreferenzialità e autoprotezione a vantaggio di un solo manager che perciò diviene potentissimo, con pericoli oggettivi per la società che così si avvia più facilmente al declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RECOVERY FUND**

La Ue emetterà  
obbligazioni  
verdi fino a 250  
miliardi di euro

Beda Romano — a pag. 5

# Recovery Fund, la Ue emetterà 250 miliardi di obbligazioni verdi

**Il decalogo.** Per i governi nove categorie di spesa: dall'efficienza energetica degli edifici ai trasporti ecologici, dalla gestione dei rifiuti al digitale

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha annunciato ieri che intende diventare uno dei più importanti emittenti di obbligazioni verdi a livello mondiale. Dei 750 miliardi di euro o poco più previsti dal Fondo per la Ripresa, un terzo del denaro sarà raccolto sui mercati attraverso questi specifici titoli di debito, a iniziare da ottobre. I fondi saranno utilizzati per raggiungere l'obiettivo di fare dell'Unione europea un continente neutro da un punto di vista climatico entro il 2050.

«L'intenzione dell'Unione di emettere fino a 250 miliardi di euro in obbligazioni verdi da qui alla fine del 2026 ci renderà il più grande emittente di obbligazioni verdi al mondo — ha detto ieri il commissario al bilancio Johannes Hahn —. Questo è anche il riflesso del nostro impegno a favore della sostenibilità e pone la finanza sostenibile in prima linea nello sforzo della ripresa economica». La prima emissione di titoli verdi dovrebbe avvenire il mese prossimo.

Il Piano per la Ripresa, noto in inglese con l'espressione NextGenerationEU, prevede che la Commissione europea raccolga quasi 800 miliardi di euro sui mercati finanziari (di questi quasi 200 miliardi dovrebbero andare all'Italia sotto forma di prestiti e di sussidi). I Ventisette hanno deciso che il 37% del

denaro dovrà essere utilizzato a fini ambientali e un altro 20% dovrà finanziare la transizione digitale. In alcuni paesi la quota ambientale può raggiungere il 60% dell'ammontare nazionale.

Nell'annunciare emissioni verdi per 250 miliardi di euro, la Commissione europea ha presentato sempre ieri il quadro di riferimento perché le obbligazioni verdi possano essere considerate tali nell'ambito del Fondo per la Ripresa. Nove sono le categorie di spesa del denaro raccolto da Bruxelles. Spaziano dalla ricerca e l'innovazione in campo ambientale alle tecnologie digitali, dall'efficienza energetica alla gestione dei rifiuti, dai trasporti ecologici alla protezione della natura.

Tra le altre cose, l'esecutivo comunitario mette l'accento sull'isolamento degli edifici, in modo da proteggerli contro gli sbalzi di temperatura e conservare a seconda delle stagioni il caldo o il fresco. Si prevede che l'85-95% degli edifici europei attualmente esistenti sarà ancora in piedi nel 2050. Oggi il 70% di questi non è correttamente isolato. Vi è dunque spazio per migliorare da un punto di vista ambientale il mercato immobiliare europeo.

«Il mercato delle obbligazioni verdi sta crescendo in modo notevole — ha spiegato sempre ieri il commissario Hahn —. La credibilità in questo ambito è cruciale». Bruxelles ha fatto notare che il quadro di riferimento messo a punto dal-

l'esecutivo comunitario è stato approvato da una società indipendente, la Vigeo Eiris, filiale di ESG Solutions, e parte del gruppo Moody's. Ex post, la Commissione sarà chiamata a garantire agli investitori che il denaro è stato utilizzato secondo le regole previste.

Il quadro di riferimento presentato ieri riguarda esclusivamente le obbligazioni verdi emesse nell'ambito del Fondo per la Ripresa. «Voglio ancora una volta precisare che in questo ambito il denaro non potrà essere usato in campo nucleare. Quanto al gas, le regole consentono l'investimento, ma solo a certe precise condizioni», ha sottolineato il commissario al bilancio riferendosi durante una conferenza stampa a due fonti di energia particolarmente controverse.

Prima della pausa estiva, Bruxelles aveva presentato gli standard con cui definire più in generale le obbligazioni verdi tendenzialmente emesse da investitori privati. In quel caso, aveva lasciato aperta la questione se considerare verdi gli investimenti negli impianti nuclea-



Superficie 28 %

ri o a gas (si veda Il Sole 24 Ore del 7 luglio). «La discussione non è terminata», ha ammesso il commissario Hahn. In questo caso, i criteri di classificazione (la cosiddetta tassonomia) sono oggetto di negoziato tra Parlamento e Consiglio.

Per ora, la Commissione europea ha raccolto 45 miliardi di euro nell'ambito del NextGenerationEU. Mancano all'appello da qui alla fine dell'anno altri 35 miliardi di euro. Dieci paesi, tra cui l'Italia, hanno ricevuto la quota prefinanziata del loro piano nazionale per la ripresa. Tre transazioni sindacate sono previste da qui a novembre. In settembre, l'esecutivo comunitario inaugurerà poi regolari aste per la vendita di obbligazioni. Queste avranno luogo il quarto lunedì di ogni mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 750

## MILIARDI DI EURO

Dei 750 miliardi di euro previsti dal Fondo per la Ripresa, un terzo del denaro sarà raccolto sul mercato attraverso i green bond

**L'OPERAZIONE**  
Con questa cifra la Commissione diventerà il più grande emittente di green bond al mondo

**LA TEMPISTICA**  
Primo collocamento in ottobre. Esclusi investimenti nel nucleare, nel gas solo in alcuni casi

# +2,2%

## CRESCITA NELL'EUROZONA

Eurostat ha rivisto al rialzo la crescita dell'Eurozona nel secondo trimestre. Nel periodo aprile-giugno il Pil è aumentato del 2,2 per cento



## RIVISTA AL RIALZO

Anno su anno, si tratta di un incremento del 14,6%. La stima precedente aveva indicato una crescita del 2% (13,6 per cento)

# Il Reddito di cittadinanza a 3,5 milioni di persone e la metà dei poveri è senza

Con un importo medio di 579 euro a famiglia e un costo che l'anno passato ha superato i 7 miliardi. Oggi la destra e Italia Viva mettono il sostegno sotto accusa: disincentiva la ricerca di un posto

di Rosaria Amato

**ROMA** — Quasi un milione e mezzo di famiglie, tre milioni e mezzo di persone, con un importo medio per nucleo di 579 euro: è questa la platea del Reddito di cittadinanza secondo l'ultimo aggiornamento dell'Inps, pubblicato alla fine di agosto e che riguarda i primi sette mesi di quest'anno. La misura è partita nell'aprile 2019: il primo anno sono stati spesi 3,825 miliardi, l'anno scorso poco più di 7, ancora da quantificare l'ammontare definitivo di quest'anno, ma le previsioni erano di una spesa di quasi 18,3 miliardi nel triennio.

Sotto accusa fin dalla sua adozione, perché "disincentiva il lavoro" e adesso tornata sotto il fuoco incrociato di Fdi, Lega e Italia Viva, per il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo la misura «in alcuni contesti può essere considerata un successo», e secondo uno studio della Banca d'Italia ha avuto il merito di ridurre il numero di poveri assoluti e, soprattutto, di attenuarne la condizione di bisogno.

Eppure, rileva la Caritas nell'ultimo rapporto annuale, il Reddito non raggiunge oltre la metà dei poveri, il 56% degli aventi diritto. E al contrario, beneficia famiglie che in effetti non sono povere, quota che rappresenta il 36% dei percettori. Un dato che da solo basterebbe a motivare una revisione della misura, che il ministro del Lavoro An-

drea Orlando ha però difeso con fermezza dagli attacchi degli ultimi giorni. A cominciare da quello della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che lo ha definito «metadone di Stato». «Ha funzionato come contrasto alla povertà. Dobbiamo ripensare a come armonizzare lo strumento», ha replicato Orlando.

Al lavoro da diversi mesi, per capire cosa non funziona e cosa va cambiato nell'impostazione della misura, il Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di cittadinanza, previsto già dal decreto di istituzione del sostegno, ma istituito solo nel marzo di quest'anno. A presiederlo la sociologa Chiara Saraceno: «Le criticità riguardano intanto i criteri di accesso. La scala di equivalenza punisce le famiglie numerose con i figli minori, mentre per gli stranieri il requisito dei dieci anni di residenza è il più alto in Europa, e ci mette in difficoltà anche con l'Ue».

Ma i principali detrattori del Reddito contestano soprattutto il fallimento della misura sotto il profilo delle politiche attive del lavoro: persino l'Ocse ha osservato nel rapporto sull'Italia pubblicato lunedì che «il numero di beneficiari che di fatto hanno poi trovato impiego è scarso». E pertanto sarebbe bene «ridurre e assottigliare il Reddito per incoraggiare i beneficiari a cercare lavoro nell'economia formale».

Un disincentivo al lavoro, ammet-

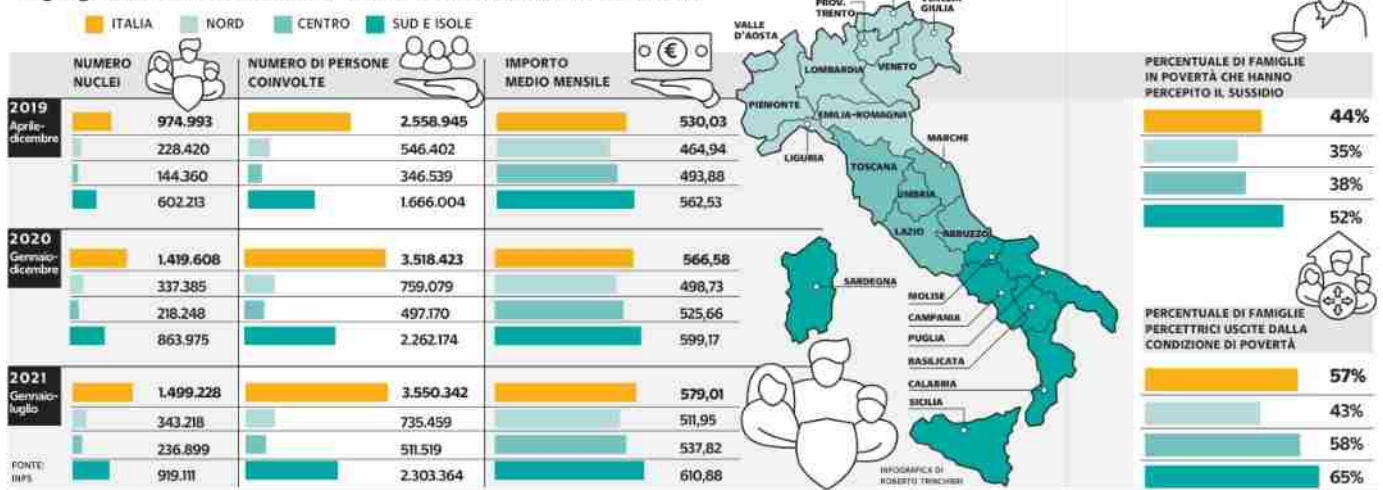
te Cristiano Gori, componente del Comitato e responsabile scientifico dell'Alleanza contro la Povertà, è costituito dalla norma secondo la quale «se le entrate del beneficiario aumentano di 100 grazie al lavoro, il Reddito diminuisce di 80». «In tutti gli altri Paesi - obietta Gori - è previsto, almeno per i primi mesi, un meccanismo di cumulo». Quanto però all'effetto "disincentivo", bisognerebbe anche chiedersi, obietta lo studioso, se la ragione è «che il Reddito è troppo alto o i salari troppo bassi». Gori ritiene inoltre che le soglie di accesso andrebbero differenziate nelle varie aree del Paese, tenendo conto del maggiore costo della vita nel Nord Italia.

«Il Reddito è partito prima che venissero messe a punto le misure di accompagnamento - conclude Saraceno - i centri per l'impiego non erano pronti. Ma c'è anche un problema di occupabilità dei beneficiari, che molto spesso hanno una bassa qualificazione: andrebbe rafforzata la formazione». Rivedere la misura però significa anche spogiarla di modalità e obiettivi che la indeboliscono, a cominciare da quella di incentivo ai consumi: «I percettori devono spendere tutto entro fine mese, - ricorda la sociologa - altrimenti si ha una decurtazione per i periodi successivi. È una follia, le famiglie non pagano le bollette ogni mese, non comprano le scarpe ai figli ogni mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La geografia del Reddito di cittadinanza (famiglie che hanno percepito almeno una mensilità)



**📷 Governo**  
Il premier Draghi  
(a destra)  
e il ministro  
dell'Economia  
Daniele Franco

GLI AIUTI ECONOMICI

# Il Reddito resta ma Draghi lo cambierà

La misura verrà ritoccata con il potenziamento degli strumenti per favorire lavoro e formazione. Già assegnato a 3,5 milioni di persone. L'Ocse insiste: non contrasta i furbetti, criteri da modificare

di **Roberto Mania**

**I**l Reddito di cittadinanza non si tocca. Sarà rafforzato nell'azione di contrasto alla povertà e sarà collegato alle politiche attive del

lavoro, ma non sarà superato. Ribaltando lo schema: il reddito a valle degli interventi per favorire l'occupazione.

• a pagina 3 con servizi di **Amato Bocci, Lauria e Occorsio**

*Il retroscena*

## Draghi non tocca la misura ma vuole azioni più forti per favorire l'occupazione

Nei piani del governo  
c'è una riforma  
della formazione  
e degli altri strumenti  
per spingere  
l'inserimento al lavoro

***Il Recovery prevede  
5 miliardi da usare  
per dare competenze  
specialmente  
a giovani e donne***

***Si va verso un sistema  
di ammortizzatori  
sociali uguali  
per tutti, che costerà  
fino a 10 miliardi***

di **Roberto Mania**

**ROMA** – Il Reddito di cittadinanza non si tocca. Sarà rafforzato nell'azione di contrasto alla povertà e sarà collegato alle politiche attive del lavoro, ma non sarà superato. Ribaltando lo schema: il reddito a valle degli interventi per favorire l'occupazione e non il contrario, come in parte si è pensato di poter fare tre anni fa circa quando l'istituto è stato approvato dalla precedente maggioranza giallo-verde del Conte I, cioè M5S e Lega. È questo il perimetro entro il quale il governo ha deci-

so di giocare la partita sul tagliando al Reddito di cittadinanza, nonostante le divisioni (molto elettorali e poco sul merito) tra le forze politiche di maggioranza. D'altra parte, quando lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha detto di condividere «il concetto» alla base del reddito ha fissato un paletto che difficilmente potrà essere rimosso. L'Italia è arrivata penultima, prima solo della Grecia tra i Paesi europei, a dotarsi di uno strumento per sostenere le fasce della popolazione più povere, sarebbe

poco comprensibile privarsene tanto più che durante il biennio della pandemia il reddito è stato importante per sostenere i meno abbienti, in particolare nelle regioni meri-



Superficie 68 %

dionali.

Si parte dalle politiche attive del lavoro, il grande assente strutturale nel mercato del lavoro italiano. Ed è grazie alle risorse europee che nel Recovery Plan si trovano 5 miliardi per provare a reinserire nel mercato del lavoro 3 milioni di persone ricorrendo alla leva della formazione e della riqualificazione professionale. Nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) sono indicati i percorsi per rendere occupabili (il piano si chiama Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori) soprattutto giovani e donne che coinvolgeranno direttamente le Regioni, visto che le politiche del lavoro sono ripartite con lo Stato centrale. Oggi il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, incontrerà su questo le parti sociali, Confindustria e sindacati. Potrebbe essere l'incontro conclusivo del negoziato, dopo la palla passerà alla Conferenza Stato-Regioni per il via libera definitivo.

Poi le politiche passive, quelle degli ammortizzatori sociali. Nella prossima legge di Bilancio ci sarà la riforma degli ammortizzatori socia-

li che entrerà in vigore dal 2022. L'idea centrale della riforma è quella di un sistema di ammortizzatori sociali uguali per tutti, indipendentemente dal settore di appartenenza (manifattura o servizi, per esempio) e dal contratto di lavoro. Per questo dovrà essere finanziato da tutte le imprese e nella prima fase richiederà l'intervento di risorse pubbliche (fino a 10 miliardi di euro). Non dovrebbero più verificarsi i casi di lavoratori in cassa integrazione per decenni perché scatteranno politiche per favorire la rioccupazione.

Infine il Reddito di cittadinanza, per chi è povero e si trova ai margini del mercato del lavoro rischiando di restarci perennemente. A marzo, il ministro Orlando ha istituito un Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di cittadinanza, presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno. Questa commissione si è impegnata a presentare le sue proposte entro la fine di settembre. Ci si muove su due binari: rafforzamento delle misure per contrastare la povertà; aggancio alle politiche attive del lavoro. In tota-

le, le persone che nel 2020 hanno ricevuto il Reddito (o la pensione) di cittadinanza sono state 3,7 milioni, per 1,6 milioni di nuclei familiari. Ma la misura (per i criteri di accesso) ha escluso più della metà degli indigenti. Da qui l'idea, per esempio, di ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza in Italia richiesti e di valutare diversamente il patrimonio posseduto. C'è poi la questione della cosiddetta scala di equivalenza: l'attuale reddito favorisce i single e penalizza le famiglie numerose. Bisognerà riequilibrare il meccanismo perché il 44 per cento dei beneficiari è composto da un nucleo singolo mentre sono solo poco più del 7 per cento i nuclei composti da cinque persone. Ci sarebbe anche il tema delicato del diverso costo della vita nelle regioni del Nord e del Sud, ma il governo non sembra affatto intenzionato a sollevarlo. Sistemata questa parte, si cercherà di fare del reddito di cittadinanza un ponte verso il lavoro, sapendo, però, che circa due terzi di coloro che ora lo ricevono non hanno le caratteristiche per essere occupabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

## Come ha funzionato finora e su quali meccanismi si basa

## Integrazione al reddito

1

Il Reddito di cittadinanza è una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale.

Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari

## Il percorso

2

Il Reddito di cittadinanza è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

I protagonisti sottoscrivono un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale



▲ L'ex vicepremier Luigi Di Maio al lancio della card per il Reddito

## La norma

3

Come stabilito dal DL 4/2019, i cittadini possono richiederlo dal marzo 2019. Per accedervi il nucleo familiare deve avere

un Isee sotto un determinato valore e un patrimonio mobiliare e immobiliare limitato

Il commento

## Più poveri che sussidi

di **Tito Boeri**  
e **Roberto Perotti**

**C'**è una tesi molto popolare di questi tempi nell'altro ramo del lago di Como, dove agli inizi di settembre si riuniscono politici, industriali e banchieri. Per una volta ha messo d'accordo Giorgia Meloni e Matteo Salvini, è stata ripresa da Alberto Bombassei, presidente del gruppo

Brembo, ed è rimbalzata fino a Ponte di Legno alla scuola di politica organizzata da Matteo Renzi. Secondo questa tesi, che per comodità chiameremo "il divano di cittadinanza", le imprese faticerebbero a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno perché questi se ne stanno comodamente sdraiati su di un divano con in tasca il Reddito di Cittadinanza.

• a pagina 4

L'analisi

# Il divano è solo un mito Il Reddito sostiene chi non può lavorare

*Infondata la tesi  
per cui il sostegno  
disincentiva  
la ricerca di impiego  
Pochi dei beneficiari  
sono occupabili*

*Il sussidio  
va riformato,  
separandolo  
dalle politiche attive  
e poi allargato  
a tutti i poveri*

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti**

**C'**è una tesi molto popolare di questi tempi nell'altro ramo del lago di Como, dove agli inizi di settembre si riuniscono politici, industriali e banchieri. Per una volta ha messo d'accordo Giorgia Meloni e Matteo Salvini, è stata ripresa da Alberto Bombassei, presidente del gruppo

Brembo, ed è rimbalzata fino a Ponte di Legno alla scuola di politica organizzata da Matteo Renzi. Secondo questa tesi, che per comodità chiameremo "il divano di cittadinanza", le imprese faticerebbero a trovare i lavoratori di cui hanno bisogno perché questi se ne stanno comodamente sdraiati su di un divano con in tasca il Reddito di Cittadinanza.

Non uno degli estensori di questa teoria si è preoccupato di raccogliere un dato per corroborare la sua tesi. A nessuno è venuto in mente di guardare i dati disponibili (a partire dall'ultimo Rapporto Annuale dell'Inps) su chi sono i percettori del Reddito di cittadi-

nanza. Se lo avessero fatto, si sarebbero resi conto che solo un terzo di questi è in grado di lavorare e ha sottoscritto un Patto per il Lavoro e che, fra questi, una percen-



tuale rilevante deve comunque ricevere formazione prima di essere collocabile. I dati sulle assunzioni di lavoratori stagionali mostrano anche che sono fortemente aumentate rispetto al 2019, mentre mancano i cuochi nella ristorazione e qualifiche intermedie nel commercio che ben difficilmente si trovano fra i percettori del Reddito di cittadinanza. Semmai si lamentano carenze di stagionali in agricoltura dovute alla mancanza di manodopera immigrata, che non può ricevere il Reddito di cittadinanza perché non soddisfa il requisito di 10 anni di residenza continuativa previsto dalla legge. Se i teorici del "divano di cittadinanza" avessero guardato le serie Istat sui posti vacanti si sarebbero accorti anche che non c'è stata alcuna impennata dopo l'introduzione di questo strumento e che siamo tuttora al di sotto dei livelli del 2019.

Ma al di là del caso specifico è grave che in Italia si continui a discutere di cosa tenere e cosa cambiare delle politiche sociali in atto senza preoccuparsi minimamente di valutarne seriamente l'impatto con metodologie non spannometriche. Non è certo facile valutare quantitativamente le politiche sociali e chi scrive non ha la pretesa di avere la risposta in tasca. Ma i teorici del "divano di cittadinanza" farebbero bene a riflettere su

alcuni studi recentissimi dell'esperienza statunitense, dove la riduzione in diversi Stati nella durata dei sussidi di disoccupazione (peraltro più simili alla nostra Naspi e alla cassa Integrazione che al Reddito di cittadinanza, che abbiamo visto riguarda per lo più persone lontane dal mercato del lavoro) non ha portato ad un aumento significativo dei flussi dalla disoccupazione al lavoro rispetto agli altri Stati. Noi abbiamo politiche nazionali e quindi non è possibile imparare comparando l'esperienza delle diverse regioni, e questo rende difficile valutare gli effetti del Reddito di cittadinanza.

Nel caso delle politiche attive del lavoro, invece, abbiamo una grande variabilità nelle misure adottate sul territorio nazionale. Questo può essere un vantaggio per capire cosa funziona e cosa no, ma ci vuole qualcuno, dati alla mano, che lo faccia. Oggi l'Anpal, che potrebbe svolgere questo ruolo, non ha i dati per farlo. Per questo abbiamo suggerito di integrarla nell'Inps che ha disposizione le informazioni sulla copertura, durata e generosità dei sussidi. Mettere l'Anpal in condizioni di operare è fondamentale se vogliamo rispettare i tanti impegni presi nel Pnrr sulle politiche attive del lavoro e se vogliamo facilitare la ricollocazione dei lavoratori coinvolti nelle tante crisi aziendali gestite

al Ministero dello Sviluppo Economico.

Tutto questo non significa che il Reddito di cittadinanza funzioni a meraviglia. È anzi nostra convinzione che vada riformato. Può darsi che il suo importo sia eccessivo rispetto ai salari medi in certe regioni del Sud, ma questo è un argomento per differenziarlo tra regioni, non per abolirlo. Una scelta politicamente esplosiva, ma da valutare seriamente. Inoltre è necessario disfarsi della confusione di fondo che ha minato il Reddito di cittadinanza dal suo inizio: la commistione con le politiche attive per cui la gran parte delle regioni non erano preparate.

Infine il Reddito di cittadinanza raggiunge troppi pochi dei poveri oggi presenti nel nostro Paese. Questo significa che, una volta riformato, non costerà presumibilmente meno che adesso. C'è chi fra i teorici del divano di cittadinanza si è già impegnato a devolvere alle imprese le risorse oggi assegnate al Reddito di cittadinanza. Il Presidente del Consiglio, che ha dichiarato in passato di condividere la necessità di avere in Italia una rete di protezione di base, dovrebbe chiarire subito che non se ne parla. L'Italia ha bisogno di uno strumento universale di contrasto alla povertà, che oggi hanno tutti i paesi della Ue. Deve sicuramente migliorare quello esistente, ma non deve abolirlo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Link: <https://www.ilgiornale.it/news/smart-working-lora-grande-salto-1973315.html>



**ilGiornale.it**

IN EVIDENZA Afghanistan in flames Green pass Vaccini Over Il nuovo ilGiornale.it

## L'ora del grande salto



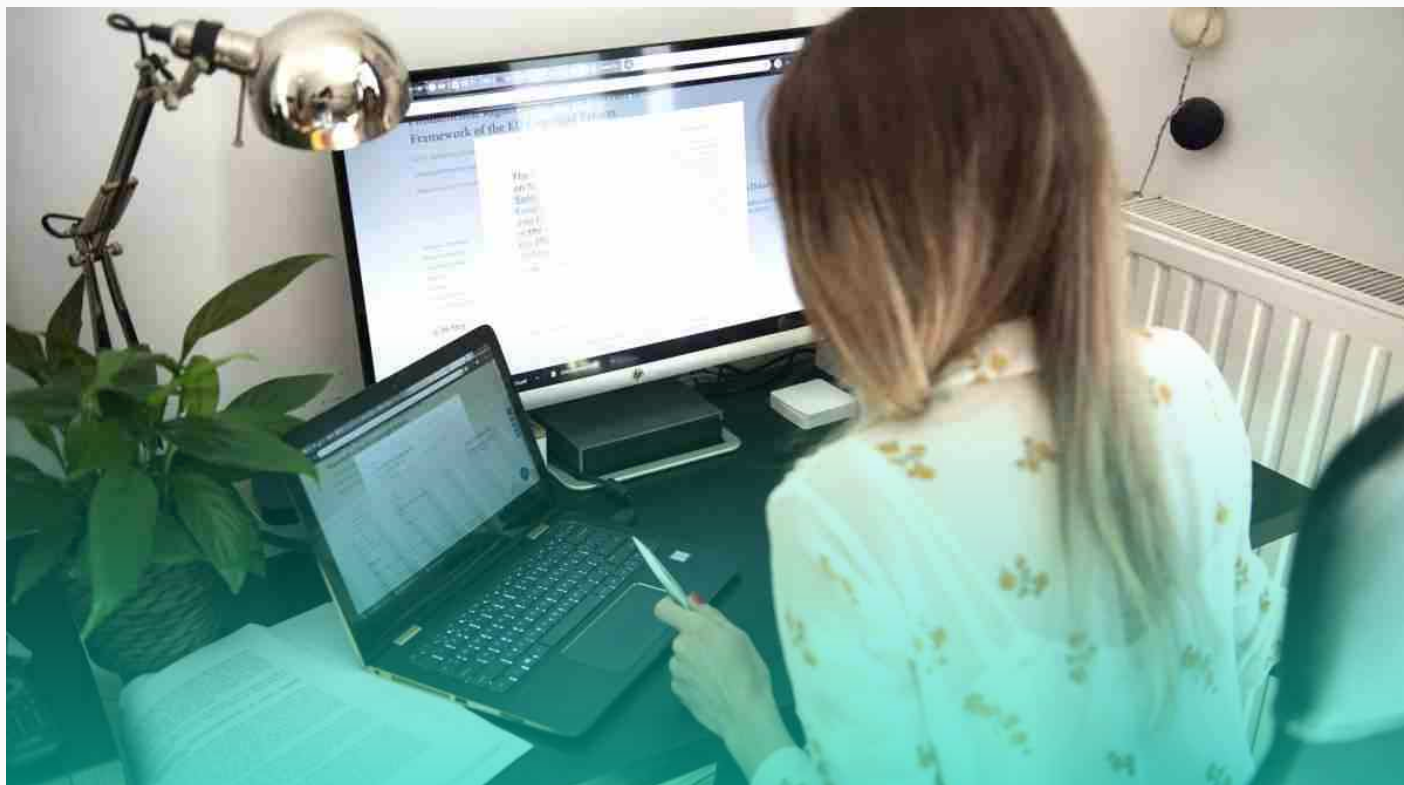
7 Settembre 2021 - 08:00

Dall'emergenza alla nuova normalità: il lavoro da casa non sparisce ma diventa istituzionale e "ibrido". Anche se restano irrisolti nodi come l'inserimento delle nuove leve e l'isolamento



Maria Sorbi

0 COMMENTI



Per la Pubblica amministrazione italiana il ministro Renato Brunetta lo ha detto nei giorni scorsi: basta smart working negli uffici pubblici, si tornerà a lavorare in presenza. Per la presidente della Bce Christine Lagarde il lavoro a distanza è invece «un processo irreversibile». Anche se poi le azioni non sono del tutto coerenti con le parole: la numero uno della Banca centrale europea ha deciso che dal primo ottobre i dipendenti di Francoforte dovranno tornare in ufficio almeno tre giorni alla settimana. Uno sbaglio, secondo il 61% degli impiegati dell'istituto, mentre il sindacato ha detto di non essere d'accordo, lamentando di non essere stato interpellato.

Finiti i tempi cupi dell'emergenza (o almeno di spera), il lavoro torna alla normalità, con un percorso che difficilmente invertirà la rotta per tornare al pre-pandemia. Vero è che lo smart working non può più essere impostato come è stato in questi ultimi mesi. Altrettanto vero che la stragrande maggioranza dei lavoratori (si parla del 98%) non è disposta a rinunciarci e a tornare in ufficio per i classici cinque giorni la settimana. E lo stesso si può dire dei manager delle aziende che hanno visto la produttività alzarsi e i costi ridursi con il taglio di tempi morti e trasferte. Anche se la novità ci ha ridotto a un popolo in ciabatte che, tra una call e l'altra, stende lavatrici e sbriga al volo le faccende di casa, che mangia davanti allo

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

schermo del pc e fa fatica a distinguere orario di lavoro e tempo libero. La grande trasformazione del concetto stesso di lavoro d'ufficio è comunque in corso. Accordi di settore e aziendali preparano il terreno per il grande salto verso la nuova normalità. Senza voler citare i modelli dei big di provenienza Usa (Facebook, Apple, Microsoft), gli esempi si sono moltiplicati negli ultimi tempi anche in Italia con intese che da WindTre alle Poste, passando per le Coop o Tim, puntano su flessibilità, revocabilità della scelta e rispetto di orari e disconnessione. E ancora, le banche, Leonardo, Enel, le assicurazioni hanno strutturato nuovi modelli di lavoro ibrido. Secondo il sindacato Fabi nel settore del credito la percentuale di smart worker è oggi al 50% contro oltre il 90% dell'inizio pandemia. Colossi come Unicredit hanno fissato per il lavoro remoto un tetto di 10 giorni mensili con contestuale eliminazione delle scrivanie fisse. Un altro gigante come Generali ha reso variabile il numero di giornate di lavoro agile a seconda dell'incarico ricoperto (dai due ai quattro la settimana). Mentre ci sono casi estremi come Maire Tecnimont (impiantistica) dove il principio di base è la presenza in ufficio per un giorno solo alla settimana. Il tutto avviene (almeno di solito) con la benedizione di sindacati e associazioni di settore. «Grazie allo smart working diamo un'accelerata di 10 anni al nostro modo di lavorare», dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Assotelecomunicazioni, tra i primi settori a disegnare e sperimentare una cornice di regole per impostare la nuova normalità. «Dopo 18 mesi di prove generali, iniziamo a essere consapevoli di ciò che va corretto e di ciò che va amplificato». D'altro canto l'istituto di ricerca Bruno Leoni rileva che «molti lavori non richiedono la presenza fisica ma in questi mesi ci siamo resi conto di quanto siano importanti prossimità e confronto».

## I NODI DA SCIOGLIERE

I nodi da affrontare perché il lavoro da casa funzioni davvero sono tanti. La «rivoluzione» riguarda circa 5 milioni di lavoratori e non più gli oltre 6 milioni del marzo dello scorso anno. Interessa principalmente le grandi città e ricade su circa un terzo del totale dei lavoratori dipendenti. Come potrebbero essere strutturati i nuovi luoghi di lavoro? In base al monitoraggio messo a punto dall'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano, una grande impresa su due interverrà sugli spazi fisici al termine dell'emergenza (51%), differenziandoli (29%), ampliandoli (12%) o riducendoli (10%); il 38% non prevede riprogettazioni ma cambierà le modalità d'uso; solo l'11% tornerà a lavorare come prima. Il 36% delle grandi imprese modificherà i progetti di smart working in corso e digitalizzerà i processi. Ben il 70% di chi ha un progetto di lavoro agile aumenterà le giornate in cui è possibile lavorare da remoto, passando da un solo giorno alla settimana prima della pandemia a una media di 2,7 giornate a emergenza conclusa. Il 65% coinvolgerà più persone nelle iniziative, il 42% includerà profili prima esclusi, il 17% agirà sull'orario di lavoro.

La lista delle prime sfide del lavoro post pandemia (quello che emergerà compiutamente allo scadere del decreto emergenziale) vede in agenda una serie di voci: retribuzione, orari, rischio isolamento, inserimento dei giovani, formazione. Senza tuttavia dimenticare che non ci si lancia senza paracadute ma una legge (soft) c'è già: è la legge 81 del 2017 che, scritta prima della pandemia, ha creato un testo di riferimento per affrontare l'emergenza e per regolare quel diritto alla disconnessione che non ci farà lavorare non stop. Il punto di arrivo per gran parte dei lavoratori italiani sarà uno smart working non «in via eccezionale» ma flessibile e ibrido, con un po' di giorni di lavoro da casa e un po' di giorni in presenza. Un fifty-fifty potenzialmente in grado di far ritrovare il giusto equilibrio famiglia-lavoro, lasciando cadere nel dimenticatoio le carriere strutturate sulle ore di straordinari in ufficio (magari senza concludere granché) e dando la possibilità di dimostrare che si può lavorare bene (o meglio) anche senza la logica del badge collettivo tutti alla stessa ora.

## GLI STIPENDI NON SI TOCCANO

Un caso, quello di Google, ha messo i brividi ai dipendenti italiani. La società ha proposto un taglio dello stipendio a chi, fra i 135mila dipendenti, è interessato a lavorare da casa. Per calcolare la decurtazione in busta paga si terrà conto del costo della vita della città in cui i vari lavoratori si trasferiranno in remoto.

In Italia non potrà accadere nulla di tutto ciò, se non per un accordo singolo tra il lavoratore e il suo datore di lavoro. «È necessario rinfrescare l'impianto dei contratti - sostiene Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo

smart working del Politecnico e tra gli autori della legge del 2017 - ma con accordi liberi e reversibili che non prevedono tagli, bensì riguardano il luogo, gli orari e le modalità di lavoro. A parità di stipendio. Lo smart working è un accordo per lavorare meglio, non una concessione fatta al lavoratore».

«Il caposaldo di questa rivoluzione è la contrattazione aziendale - sostiene anche Luca Pesenti, docente di sociologia all'Università Cattolica e autore, assieme a Giovanni Scansani, del libro (in uscita) Smart working reloaded - Bisognerà lavorare su un cambio di passo: dal lavoro scandito dal tempo al lavoro scandito dagli obbiettivi, smontando un po' il concetto del lavoratore dipendente che abbiamo avuto finora».

## LA SOCIETÀ COMODA

Uno dei risvolti che la rivoluzione degli uffici comporta è quello che Pesenti chiama «la società comoda». Cioè un'organizzazione in cui la giornata si consuma quasi esclusivamente all'interno della casa. «Il rischio - spiega - è quello di trasformare il lavoro in un puro dato produttivo che aumenta l'isolamento sociale, l'individualismo e lo scollamento dal resto del mondo». Le nuove impostazioni dovranno quindi tener conto anche di questi aspetti: a lungo andare, si potrebbero creare problemi non solo alle singole persone ma anche ai loro datori di lavoro. «Seppur inefficiente ai fini del lavoro fine a se stesso, un po' di relazione sociale serve - sostiene Corso - ed è utile a mantenere l'identità aziendale».

Per evitare l'effetto «dipendenti divanati», anche gli uffici verranno ripensati: meno scrivanie ma più spazi per le riunioni per il lavoro collettivo nei giorni di presenza, ambienti che stimolino l'aggregazione e contribuiscano a mantenere intatto lo spirito di squadra.

## LO STAGE IN CAMERETTA

Uno dei punti critici dello smart working riguarda l'inserimento dei giovani. Che, da un giorno all'altro, si trovano a iniziare gli stage in azienda stando in cameretta, dallo stesso pc su cui hanno scritto la tesi di laurea solo qualche settimana prima. «Le differenze di approccio al lavoro rispetto a prima sono molte - spiega Corso -. Nel pre-pandemia una persona si inseriva in ufficio 'per osmosi', guardando e imparando dai colleghi più avviati. Questo metodo però sta per tramontare. Ci sarà più cura della singola persona e un utilizzo ottimale degli strumenti digitali. Ma perché tutto ciò avvenga c'è una discriminante: un buon management preparato e attento». Fondamentale, secondo Laura Di Raimondo, è investire sulla formazione. «Prima del 2020 le giornate di studio si attestavano su una media di 5-6, nel 2021 sono salite a nove. E così si continuerà anche nei prossimi anni». La rivoluzione digitale può anche creare nuovi profili professionali che prima erano inesistenti: fondamentale, ad esempio, sarà il coordinatore degli smart worker, una sorta di «capo ufficio» di nuova generazione incaricato di programmare la formazione e le attività di chi lavora da casa.

## Commenti

Commenta

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

## Tag

smart working

## Correlati